



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

---

***Mercoledì***

***29 Aprile***

---

***2020***

---

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 10.252.2.22 carta.quotidianodipuglia.it



## La conferenza

L'annuncio della riapertura dell'ospedale. A sinistra il direttore della Asl Stefano Rossi



## La richiesta

Il sindaco di Castellaneta Giovanni Gugliotti ha chiesto il potenziamento del nosocomio



## La chiusura

L'ospedale della cittadina jonica era stato chiuso dopo il focolaio di coronavirus

# Riapre l'ospedale S. Pio

## «Ora serve potenziarlo»

►Torna operativa tutta la struttura chiusa dopo l'esplosione del focolaio del virus

►Hanno dato esito negativo tutti i tamponi eseguiti a tappeto sul personale sanitario

Con qualche giorno di ritardo rispetto alla tabella di marcia, l'ospedale di Castellaneta ha riaperto ieri alcuni reparti resi nuovamente fruibili dopo il focolaio di coronavirus che ha provocato 31 contagi tra i sanitari e almeno una decina tra i pazienti ricoverati e loro parenti.

«Un incidente di percorso, un brutto momento da dimenticare e che ci farà ripartire pronti ad aggredire il virus», lo ha definito ieri il primario del pronto soccorso, Mario Cetera nella conferenza stampa all'ingresso del nosocomio sanificato a spazzolato a nuovo. In aggiunta alla sanificazione della struttura, è stato effettuato un monitoraggio capillare di tutto il personale, attraverso l'esecuzione di tamponi e, per circa cento operatori sanitari, test sierologici «per studiare una eventuale correlazione tra la presenza di anticorpi nel sangue e il risultato del test», spiega una nota della Asl del direttore generale Stefano Rossi, che ha fatto di tutto per rispettare la parola data ai sindaci del territorio. Tutti negativi, invece, i tamponi eseguiti sui dipendenti rientrati in servizio.

L'operatività del San Pio, è stato spiegato, non si può dire

pronta 100%. La direzione della Asl, rappresentata ieri dal direttore Gregorio Colacicco, ha inteso ripristinare le attività in maniera graduale.

Lo scorso 20 aprile è stata riattivata la farmacia ospedaliera, a seguire l'unità operativa di patologia clinica e il labo-

ratorio analisi, i reparti di ortopedia, cardiologia e i servizi di radiologia e l'unità operativa di oncologia. «Tutte le prestazioni sanitarie e ambulatoriali specialistiche e gli interventi che erano stati fissati durante il periodo di chiusura - assicura l'azienda - verranno

riprogrammati nei prossimi giorni».

Nelle aree comuni sono stati installati dei distanziatori per rispettare le norme anti-contagio, mentre è in programma, in linea con le disposizioni ministeriali che regolano l'accesso alle strutture

ospedaliere, un sistema di controllo della temperatura corporea all'ingresso del presidio. Ci vorrà più tempo, invece, per la riattivazione del pronto soccorso e pediatria e la terapia intensiva coronarica per i cui reparti occorrerà reperire il personale medico specializ-

zato. «Grande soddisfazione è stata espressa dalla direzione della Asl per il lavoro svolto - si legge nella nota della Asl - grazie anche alla collaborazione con i sindaci, con i quali il confronto costante, ha permesso uno svolgimento rapido delle procedure». Per il presidente della Provincia e sindaco di Castellaneta, Giovanni Gugliotti, «è indispensabile il rilancio della struttura, con il potenziamento di alcuni reparti e soprattutto della realizzazione dell'Utic e della riattivazione, servizi essenziali sia per noi sindaci, sia per il piano di riordino regionale, nel quale il presidio "San Pio" è stato classificato come ospedale di primo livello». Parlando sempre di reparti che tornano alle loro funzioni, è sempre di ieri la notizia di un prossimo ritorno dei malati oncologici ed ematologici nei reparti dell'ospedale Moscati che dovrebbe così tornare alla sua vocazione storica di polo oncologico. Ad annunciarlo è la sezione provinciale della Lega Italiana per la lotta contro i tumori di Taranto (Lilt) che in una nota esprime «la propria soddisfazione per il programmato ritorno alla piena operatività della Struttura Complessa di Oncologia Medica e del reparto di Ematologia dell'ospedale». I due reparti, attualmente ospitati nelle due cliniche tarantine, «Villa Verde» e «D'Amore», erano stati spostati dal Moscati per consentire l'ampliamento degli spazi e dei posti letto da dedicare al trattamento di pazienti contagiati dal coronavirus. Una scelta che aveva generato malcontenti tra i pazienti e critiche di natura politica soprattutto dopo la diffusione della notizia di un focolaio di coronavirus nella clinica Villa Verde, con conseguente intervento tempestivo per la sanificazione della struttura.

## Ancora contagi zero in terra jonica

È fermo ancora a 255 il numero totale dei contagiati da coronavirus nella provincia di Taranto.

Anche ieri il quotidiano bollettino epidemiologico della Regione Puglia, non assegnava nessun nuovo caso di Covid-19 sulle sponde dello Jonio, confermando così la condizione in discesa della curva che si registra ormai in tutte le province pugliesi.

Zero anche i decessi ieri, fermi anche quelli a venti dall'inizio dell'emergenza sanitaria che per numero esiguo di contagi, il più basso in Puglia, sta facendo del territorio ionico un fenomeno da studiare a livello nazionale.

Confortante anche il consuntivo quotidiano delle per-

sone ricoverate nell'ospedale hub Covid San Giuseppe Moscati (che a breve, ne parliamo a parte, dovrebbe tornare alla sua vocazione di base con il ritorno degli oncologici ed ematologici trasferiti momentaneamente nella clinica Villa Verde).

Ieri il totale dei ricoveri segnava appena 49 persone facendo così scendere sotto il tetto dei cinquanta.

Numeri inimmaginabili appena dieci giorni fa quando le richieste di ricovero costringevano la struttura a trasferire i malati in altri ospedali Covid fori regione come il Miulli di Acquaviva della Fonti, in provincia di Bari.

Questa era la situazione reparto per reparto registrata al-



L'ingresso del Moscati

le 18 di ieri. Due ricoveri in rianimazione, unico reparto ad aumentare dopo tre giorni in cui l'occupazione segnava un solo posto: sempre in calo invece i due servizi di prima linea dell'infezione da Covid-19, le malattie infettive e la pneumologia rispettivamente

occupate ieri da venti e diciassette persone quasi tutte con tampone positivo e con qualcuno in attesa di risposte ai test. Erano dieci i degenti affidati al reparto di medicina Covid.

Nell'altra struttura che la Asl ha dedicato alla lotta contro la pandemia, quella del presidio di Mottola, i pazienti ricoverati erano cinque, anche questi in numero stazionario da diversi giorni.

Si tratta di ex malati che avevano contratto il pericoloso virus per cui erano stati ricoverati nella terapia intensiva e che, superata la fase acuta, necessitano di un trattamento specialistico per la riabilitazione respiratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla Lituania aiuti nella lotta al Covid-19

Arrivano anche dalla Lituania aiuti per l'Italia nella lotta al Covid-19. Dalla repubblica Baltica, infatti, sono stati inviati attrezzature mediche ed equipaggiamento protettivo.

«La Lituania - ha scritto nella lettera di accompagnamento il ministro Linas Linkevicius - sta monitorando con grande ansia ed attenzione la situazione in Italia. Un disastro che ci ha colpito tutti inaspettatamente che non tiene conto né della nazionalità, né della religione, né dell'età o dello stato sociale. Pertanto, i lituani hanno deciso di mostrare solidarietà ed aiutare gli italiani con dispositivi medici».

Il carico viene trasportato in Italia gratuitamente dalla Girt-

ka una delle più grandi compagnie di trasporto e logistica.

Un gesto di solidarietà, frutto del civil servant che da sempre contraddistingue l'operato delle 44 rappresentanze del corpo diplomatico consolare di Puglia, Basilicata e Molise, si è reso possibile anche grazie al lavoro del consolato onorario della Lituania di Puglia e Basilicata, nella persona del Console



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mascherine consegnate nella buca delle lettere

Mascherine gratuite distribuite dal Comune di Castellaneta. Prenderà il via questo pomeriggio alle 17 la distribuzione dei dispositivi di protezione personale realizzati da un'azienda del territorio.

Sono 17.000, infatti, le mascherine che saranno consegnate gratuitamente ai residenti. La consegna avverrà direttamente nella cassetta della posta dei circa 7.000 nuclei familiari, grazie al servizio di poste private Nexive.

Si tratta di dispositivi filtranti, adatti cioè alla popolazione e non per il personale sanitario. Rispondono, quindi, ai criteri previsti dall'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 18 del 17 marzo scorso.

Realizzati in «tessuto non tessuto» anallergico triplo strato, materiale lavabile e riutilizzabile più volte, si devono indossare quando si esce di casa, per una maggiore protezione, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di almeno un metro tra le persone e di evitare gli assembramenti.

I dispositivi sono strettamente personali, non è con-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Confindustria insiste «Mittal chiarisca se vuole continuare»

► Il presidente Marinano contesta il distacco aziendale dal territorio    ► L'assenza al tavolo in Prefettura l'ennesima spia di un disimpegno

Un distacco progressivo dal territorio che sembra essere foriero della volontà di portare avanti un disimpegno da Taranto. Una ipotesi sulla quale è giusto fare subito chiarezza.

Questa la lettura proposta da Antonio Marinano, presidente di Confindustria Taranto, del rapporto che si va sviluppando, soprattutto nelle ultime settimane, tra la città e ArcelorMittal la multinazionale che gestisce la grande fabbrica dell'acciaio alla periferia del capoluogo jonico.

Un allontanamento che si è accentuato ulteriormente a parere di Marinano.

«Le condizioni di difficoltà derivanti dalla pandemia che attanaglia tutto il nostro Paese - ha spiegato il presidente della Confindustria jonica - stanno contribuendo a far emergere con ulteriore evidenza le criticità già presenti sul nostro territorio. Allo stesso tempo, la situazione complessiva di grande instabilità non consente più di procrastinare decisioni e iniziative utili a quella "ripartenza" che tutti auspichiamo. Gli eventi di questi ultimi giorni riguardanti l'industria siderurgica, fra cui la richiesta di un maxiprestito che ArcelorMittal avrebbe avanzato al Governo, hanno aggiunto ulteriori tasselli a quel puzzle già molto intricato rappresentato oggi dal-

la presenza della cordata franco-indiana sul territorio». Una presenza connotata da una politica che a giudizio di Marinano è sempre più sintonizzata da parte del management di ArcelorMittal su un atteggiamento volto esclusivamente a perseguire interessi legati al profitto, pur nelle innegabili attuali difficoltà dovute alle limitazioni imposte dalla pandemia e da un mercato non favorevole, e dal pressoché totale «disprezzo del territorio in cui la stessa azienda opera».

Un approccio che proprio

Confindustria Taranto aveva denunciato in passato soprattutto in relazione all'atteggiamento aziendale nei confronti delle imprese tarantine dell'indotto. Ditte troppo spesso costrette a richiedere i loro sacrosanti crediti in una estenuante diatriba fatta di dichiarazioni di intenti, ripetuti stop and go, promesse mancate e scadenze puntualmente procrastinate.

Crediti che sono niente di più che "normali" diritti acquisiti in virtù di un rapporto contrattuale fra l'azienda e i suoi fornitori, che dovrebbero ri-

spondere a criteri di "normale" regolarità. Un fronte costantemente aperto sul quale è sceso spesso lo stesso Marinano per andare alla ricerca di una strada fatta di buona volontà e collaborazione con ArcelorMittal alla ricerca di ogni tipo soluzione per risolvere una volta per tutte una questione che invece è rimasta senza risposte concrete. E che rappresenta un dato che conferma la difficoltà che sul territorio si incontra nel tentativo di instaurare un rapporto di concreta collaborazione.

## Il dato



## Acciaio, Arcelor cede lo scettro di primo produttore

China Baowu Steel Group, secondo i dati resi noti da Nikkei Asian Review, ha superato ArcelorMittal nella produzione di acciaio grezzo nel 2019. È la prima volta che, sebbene la Cina sia il principale produttore mondiale di acciaio, un singolo produttore cinese arriva al primo posto nella particolare graduatoria nell'ambito della quale, ArcelorMittal ha dovuto cedere un primato che durava da tredici anni.



Antonio Marinano durante un confronto sull'ex Ilva

«Di segno altrettanto negativo - ha aggiunto Marinano - è l'approccio che l'azienda intrattiene con il territorio sia sul piano dei rapporti istituzionali, con Comune e Camera di Commercio, sia rispetto alle istanze, altrettanto sacrosante perché attinenti la tutela dell'ambiente, che proprio dalle istituzioni vengono puntualmente accolte da ArcelorMittal con atteggiamenti di ostruzionismo, demandandone la soluzione alle carte bollate. Contestualmente, e non da ultimo, non possiamo che stigmatizzare la totale assenza dell'azienda rispetto alle esigenze che il territorio di Taranto e della sua provincia esprimono in termini di risorse utili alla macchina sanitaria e alle emergenze che la stessa sta già affrontando. Un segnale - ha detto Marinano - che non possiamo che reputare di segno negativo perché il momento è eccezionale ed ogni azione messa in campo dovrebbe avere il carattere dell'eccezionalità. All'azienda siderurgica ormai da due anni a Taranto diciamo che è forse arrivato il momento di un cambio di pas-

so». Perché Confindustria contesta ad ArcelorMittal il non aver considerato di poter instaurare, fin dall'inizio, una qualsiasi forma di integrazione con il territorio, l'aver pensato di poter ottenere «il massimo delle utilità senza il rispetto delle più elementari regole contrattuali e di rapporto con le istituzioni (come peraltro dimostrato dalla indisponibilità al tavolo recentemente convocato in Prefettura) la dice tutta circa il progressivo disimpegno che il management dell'acciaio sta mostrando rispetto alla permanenza sul nostro territorio. Se un disimpegno c'è - ha concluso Marinano - è ora che l'azienda lo dica a chiare lettere, uscendo da ogni equivoco che in un momento come questo non fa bene a nessuno. Se così invece non fosse, saremo pronti a recepire eventuali proposte nel segno di un reale spirito collaborativo e propositivo. Il nostro territorio e le nostre imprese non possono più contare su ambiguità e mezze misure: hanno bisogno, ora più che mai, di certezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra le accuse più accese i pagamenti in ritardo alle imprese dell'indotto**

L'emergenza  
coronavirus

# Puglia, "fase 2" anticipata Ok all'asporto da subito cimiteri aperti, sì alla pesca

► Un'ordinanza regionale accelera i tempi per la ripresa post-lockdown

► Trasporti: mascherine obbligatorie e aumento dei mezzi se necessario

Vincenzo DAMIANI

Obbligo di quarantena per chi rientra in Puglia da altre regioni; via libera all'asporto per ristoranti, pub, bar e pasticcerie; ok alle attività di toelettatura dei cani e alla pesca amatoriale; possibilità di fare manutenzione a seconde case e barche da diporto; e infine riapertura dei cimiteri. La "fase 2" dell'emergenza coronavirus in Puglia inizia con qualche giorno di anticipo: ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha firmato due nuove ordinanze dopo averle condivise con una delegazione di Anci. Iniziamo dagli obblighi, dal 4 maggio chi rientrerà in Puglia da altre regioni dovrà restare in quarantena a casa per 14 giorni. Il precedente provvedimento, firmato lo scorso 7 marzo dal governatore, è scaduto, quindi in vista della "fase 2" la Regione ha deciso di riproporlo considerando che dal 4 maggio, oltre che per motivi di lavoro e di salute, è prevista la possibilità di "rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza".

sidenza".

Quindi, per chi tornerà in Puglia, la Regione ha stabilito alcuni obblighi: innanzitutto quello di comunicare il rientro al proprio medico di base o all'Asl; poi di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario per almeno 14 giorni con divieto di contatti sociali; infine di rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza e avviare in caso di comparsa di sintomi. Cosa si potrà tornare a fare in Puglia? Emiliano ha dato il via libera agli spostamenti per la pesca amatoriale e per la manutenzione delle seconde case e barche da diporto. La libertà di allontanarsi di casa per attività di pesca e di manutenzione di imbarcazioni entra in vigore da oggi, quella per la manutenzione delle seconde abitazioni dal 4 maggio. "Con efficacia" dal 29 aprile e "sino al 17 maggio 2020 - si legge nell'ordinanza - è ammesso lo spostamento all'interno del proprio comune o verso altro comune per lo svolgimento in forma amatoriale di attività di pesca, esclusivamente nel rispetto di quanto previsto dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri e di tutte le norme di sicurezza relative al contenimento del contagio da Covid-19, alle seguenti condizioni: limitatamente alla pesca sia da terra sia in acque interne sia in mare; svolta da persona abilitata all'esercizio della pesca sportiva e ricreativa; con

## IL DECRETO-COSA SI PUÒ FARE E COSA NO A PARTIRE DAL 4 MAGGIO

Come destreggiarsi all'interno delle nuove regole

|                                    | Dal 4 maggio | Prossimo step | Uso della mascherina* | Distanziamento sociale | Note               |
|------------------------------------|--------------|---------------|-----------------------|------------------------|--------------------|
| Visite ai parenti                  | Sì           | -             | X                     | -                      |                    |
| Visite ai fidanzati                | Sì           | -             | X                     | -                      |                    |
| Visite agli amici                  | NO           | -             | -                     | -                      |                    |
| Autocertificazione                 | Sì           | -             | -                     | -                      | Verrà aggiornata   |
| Spostamenti nella regione          | Sì           | -             | -                     | -                      | Con autocertif.    |
| Spostamenti fuori regione          | NO           | -             | -                     | -                      | Con autocertif.    |
| Ristorante                         | NO           | 1 giugno      | X                     | X                      |                    |
| Shopping                           | NO           | 18 maggio     | X                     | X                      |                    |
| Mezzi pubblici                     | Sì           | -             | X                     | X                      |                    |
| Cinema, teatri, discoteche         | NO           | -             | -                     | -                      |                    |
| Parrucchieri                       | NO           | 1 giugno      | X                     | X                      | Su appuntamento    |
| Funerali                           | Sì           | -             | X                     | X                      | Max 15 persone     |
| Matrimoni                          | Sì           | -             | X                     | X                      | Solo coi testimoni |
| Santa messa                        | NO           | 11 maggio     | -                     | -                      | All'aperto (?)     |
| Passeggiate                        | Sì           | -             | X                     | X                      |                    |
| Jogging                            | Sì           | -             | X                     | X                      |                    |
| Palestra (e altri centri sportivi) | NO           | -             | -                     | -                      | All'aperto         |
| Allenamento personale              | Sì           | -             | X                     | X                      |                    |
| Allenamento di squadra             | NO           | 18 maggio     | -                     | -                      |                    |
| Parco                              | Sì           | -             | X                     | X                      |                    |
| Area giochi per bambini            | NO           | -             | -                     | -                      |                    |
| Musei e mostre                     | NO           | 18 maggio     | X                     | X                      |                    |

\* Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei 6 anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina o i soggetti che interagiscono con i predetti

L'EGO - HUB

**Le disposizioni sono valide al 17 maggio per riuscire a monitorare la situazione**

**I provvedimenti firmati da Emiliano dopo averli condivisi con l'Anci**

## Che cosa cambia da oggi...

1

**Asporto**  
Per bar, pub e ristoranti

Finora era consentito solo concedersi una pizza attraverso una telefonata, e lasciando che fosse il fattorino a provvedere la consegna a domicilio della pizza scelta. Da oggi in Puglia c'è una novità in più: per gli esercizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sarà possibile il servizio d'asporto, ossia è consentito l'acquisto andando in negozio ma consumando a casa.

2

**Animali**  
Sì alla toelettatura su appuntamento

Sino al 17 maggio è consentita l'attività da parte degli esercizi di toelettatura degli animali, purché il servizio venga svolto per appuntamento, senza il contatto diretto tra le persone, e comunque in totale sicurezza nella modalità "consegna animale toelettatura - ritiro animale", utilizzando i mezzi di protezione personale e garantendo il distanziamento sociale. Per l'apertura per parrucchieri ed estetisti, bisognerà invece aspettare l'1 giugno.



3

**Pesca**  
Sì all'attività amatoriale

È ammesso lo spostamento all'interno del proprio comune o verso altro comune per attività di pesca amatoriale: limitatamente alla pesca sia da terra sia in acque interne sia in mare; svolta da persona abilitata all'esercizio della pesca sportiva e ricreativa; con non più di due persone per imbarcazione, delle quali almeno una abilitata, nel caso di pesca in acque interne o in mare; nel rispetto della normativa vigente.

## ...e dal 4 maggio

4

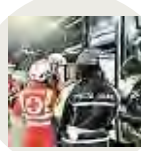
**Barche**  
Manutenzione e riparazione

Ci si potrà spostare, ma ovviamente sempre nell'ambito del territorio regionale per raggiungere le imbarcazioni da diporto di proprietà, per lo svolgimento delle attività di manutenzione e riparazione da parte del proprietario o del marinaio con regolare contratto di lavoro, nel rispetto delle norme di sicurezza relative al contenimento del contagio da Covid-19, per non più di una volta al giorno.



**Seconde case**  
Spostamenti solo individuali

Stando alla lettura del decreto, non erano del tutto chiari i riferimenti sugli spostamenti verso le seconde case. L'ordinanza della Regione fa chiarezza, almeno in Puglia. Si potranno raggiungere le abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case per vacanza, per lo svolgimento delle attività di manutenzione e riparazione per la conservazione dei beni. Ma ci si potrà muovere solo individualmente.



**Quarantena**  
Per chi torna in Puglia

Dal 4 maggio al 17 maggio chi raggiungerà la Puglia per comprovate necessità - quelle previste nel Decreto - non dovrà sottoporsi alla quarantena. Dovranno invece mettersi in quarantena (stato di isolamento per 14 giorni con divieto di contatti sociali) coloro che rientreranno poiché residenti in Puglia ma che al momento dell'entrata in vigore del decreto si trovavano in un'altra regione italiana o all'estero.

5

**Cimiteri**  
Date decise dai sindaci

Sempre sino al 17 maggio 2020 è consentita l'apertura dei cimiteri condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramento di visitatori, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, garantendo ai frequentatori la possibilità di rispettare tra loro la distanza di sicurezza. Saranno comunque i sindaci a decidere il giorno dell'apertura.

# Stock di mascherine da Roma Verso l'intesa con Poste italiane

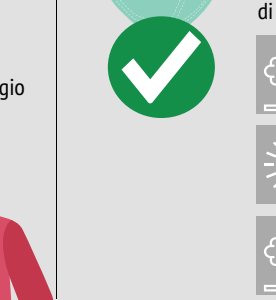
►La Protezione civile nazionale ha già distribuito alle Regioni 47 milioni di dispositivi di protezione  
►La Puglia si muove per la prima distribuzione gratuita. Poi accordo con la Gdo e con i Comuni

La Protezione civile nazionale ha già distribuito alle Regioni quattro milioni di mascherine al giorno, nei depositi locali sparsi per l'Italia ci sono, secondo i calcoli del commissario Domenico Arcuri, 47 milioni di mascherine. Ancora poche per la fase 2, meno di una ad italiano. Ma «da lunedì potremmo distribuire 12 milioni al giorno di mascherine, da giugno 18 milioni al giorno, da luglio 25 milioni e quando le scuole cominceranno a settembre almeno 30 milioni al giorno», assicura Arcuri. Dalla Regione Puglia riferiscono che le mascherine effettivamente sono state consegnate, però si tratta di dispositivi destinati agli operatori sanitari.

Tra qualche giorno scatterà l'obbligo di indossarle sui mezzi pubblici e nei luoghi chiusi, ma i punti interrogativi sono ancora molti. E, soprattutto, la disponibilità di dispositivi di protezione in supermercati e farmacie è ancora limitata. Fa discutere anche l'annuncio del costo calmierato, 50 centesimi a mascherina ha stabilito la protezione civile. Una decisione che ha provocato l'ira dei farmacisti, anche pugliesi, che dallo Stato non hanno ancora ricevuto nulla e rischiano di dover vendere prodotti a 50 centesimi nonostante il prezzo all'ingrosso sia superiore. «Io - ha replicato ieri Arcuri alle polemiche - non ho emanato un'ordinanza che ha fissato il prezzo massimo di vendita delle mascherine, nell'esclusivo interesse dei cittadini ho fissato il prezzo massimo di acquisto delle mascherine. Credo che sia importante comprendere questa differenza. Io ho fissato il prezzo massimo di vendita al consumo delle mascherine chirurgiche, non ho mai pensato di dover fissare il prezzo massimo di acquisto. I cittadini hanno diritto di proteggersi dal virus e se proprio debbono pagare per esercitare questo diritto

hanno il diritto di pagare il prezzo giusto», ha detto ieri nel corso del punto stampa. «Il prezzo - ha aggiunto - lo fa il mercato dicono i liberisti dopo aver sorvegliato un centrifugato dal loro divano. Certo che è così, se il mercato ci fosse e avesse una struttura dell'offerta consolidata e ampia come quella della domanda: in 40 giorni noi abbiamo costruito una prima risposta, 108 imprese italiane hanno ottenuto incentivi per riconvertire la loro produzione. Il mercato italiano non è pronto per fissare il prezzo giusto». Il commissario ha garantito che «lo Stato acquisterà tutte le mascherine che trova». «Lo Stato - ha aggiunto - deve incentivare la produzione italiana, come con il "Cura Italia": abbiamo rassicurato i produttori che compremo tutto quello che produrranno. In 105 ci hanno ringraziato, solo uno ha avuto qualche dubbio. L'idea che fissare un prezzo massimo abbatta la capacità dell'impresa italiana di produrre è superficiale o assai poco informata. È economia di guerra? No, è senso civico. È per sempre? No, finché il mercato non sarà libero. È un danno per i vergognosi speculatori, lo rivendico. Non ci saranno più le mascherine nelle farmacie e nei supermercati? Certo, nessuna che costi più di

## MASCHERINE, TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  <p><b>CHIRURGICHE</b></p> <p>Hanno la capacità filtrante del 95% verso l'esterno ma proteggono poco (solo il 20%) dall'esterno verso chi le indossa</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |  <p><b>FFP1/FFP2/FFP3 SENZA VALVOLA</b></p> <p>Hanno un'elevata prevenzione sia per chi le indossa sia per gli altri</p> |  <p><b>FFP1/FFP2/FFP3 CON VALVOLA</b></p> <p>Proteggono chi le indossa dal rischio di prendere il virus, ma indossate da chi è positivo espongono gli altri al rischio di contagio</p> |
| <p><b>SONO RIUTILIZZABILI?</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div data-bbox="762 1216 1050 1581"> <p><b>CHIRURGICHE</b></p> <p>Vanno utilizzate una sola volta perché l'impiego di disinfettanti o vapori di aria calda potrebbe danneggiare il tessuto e quindi esporre al contagio</p>  </div> <div data-bbox="1050 1216 1671 1581"> <p><b>FFP1/FFP2/FFP3</b></p> <p>Si possono riutilizzare solo se il materiale non è rovinato attraverso 3 trattamenti di rigenerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Esposizione ad alta temperatura (superiore a 60°) come il vapore del ferro da stiro</li> <li>Esposizione ai raggi ultravioletti</li> <li>Trattamento con soluzioni disinfettanti e spray con alcol almeno al 60%</li> </ul>  </div> </div> |                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                                                                                                            |

L'EGO - HUB

0,50 euro», assicura ancora. E conclude: «Un genitore con 1 euro compra due mascherine per i figli e se lo fa in silenzio siamo contenti lo stesso».

La Regione, dal canto suo, sotto traccia sta lavorando ad una prima consegna gratuita di mascherine alle famiglie pugliesi. A distribuirle sarà Poste italiane con invii a domicilio, dopodiché, i dispositivi di protezione prodotti dalle aziende che si sono riconvertite verranno venduti a prezzi calmierati e ad occuparsi degli approvvigionamenti saranno la grande distribuzione e la protezione civile attraverso i Coc comunali. Quindi, almeno nei primi giorni della "fase 2" tutti i pugliesi, poco più di quattro milioni, dovrebbero avere una scorta di mascherine per salire sui mezzi pubblici, andare a fare la spesa o recarsi al lavoro. Per la consegna gratuita la Regione attingerà dalle proprie scorte accumulate negli ultimi due mesi grazie agli acquisti fatti in Cina e Russia e dalle consegne della Protezione civile. Successivamente verranno immesse sul mercato le mascherine che, da circa 10 giorni, 21 aziende stanno producendo dopo essersi riconvertite. Il prezzo sarà calmierato, per permettere a tutti di poterle comprare senza affanni, per la distribuzione la Regione intende affidarsi alla Gdo (grande distribuzione organizzata) e alla protezione civile attraverso i Coc comunali. Non si conosce ancora il prezzo, ma «sarà minimo», assicurano dalla Regione.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo kit ai pugliesi per posta E la Regione vuol calmierare i prezzi**

## «Partono le Usca? Ma i medici non hanno dpi»

«In Puglia stanno finalmente per partire le Usca (le unità per l'assistenza domiciliare). È l'annuncio che da settimane sentiamo fare al presidente Michele Emiliano, che continua anche ad assicurare la contestuale distribuzione dei dispositivi di protezione individuale necessari. Oggi leggiamo che per le Unità speciali di continuità assistenziale siamo ancora alla fase organizzativa, mentre nelle altre Regioni (quelle per intenderci dove c'è un vero assessore alla Sanità) sono già partite con successo da tempo e che i medici sono ancora senza Dpi, se escludiamo quelli che acquistano da soli. Ancora una volta chiediamo dati precisi sulla reale situazione

dei dispositivi di protezione individuale in Puglia e la tracciabilità della distribuzione dei Dpi sul territorio, sia quelli che la Regione riceve dalla Protezione Civile nazionale, che quelli che reperisce autonomamente». Così i consiglieri del M5S che annunciano la richiesta di audizione del diri-

**Accusa del M5S che chiede l'audizione di Emiliano Lerario e Montanaro**



gente della Protezione Civile regionale Mario Lerario, del presidente Emiliano e del direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro in commissione Sanità, dopo la nota inviata nelle scorse settimane. È necessario - continuano i pentastellati - un sistema di monitoraggio chiaro della distribuzione sul territorio di ciascuna tipologia di Dpi e delle attrezzature a ogni ospedale e struttura sanitaria, sull'esempio di quanto fatto dalla Protezione Civile nazionale. Non servono annunci spot, ma dati certi per monitorare il fabbisogno reale nelle diverse province e poter dunque assicurare i dpi al personale sanitario».

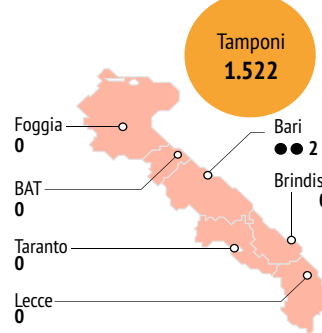
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Arcuri replica agli attacchi: è fissato il prezzo di vendita a tutela dei cittadini**

## I NUMERI DELLA PUGLIA

## LA GIORNATA DI IERI

Casi positivi 22  
Guariti 13  
Decessi 2

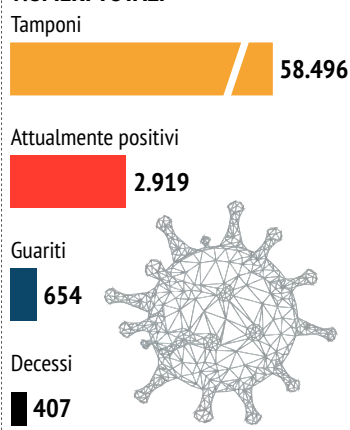


## CASI POSITIVI

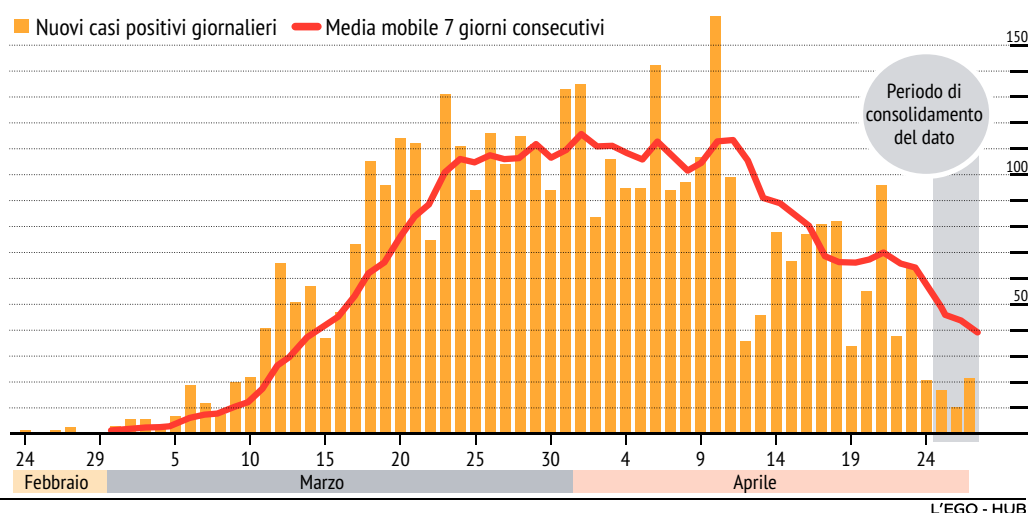
| Provincia                  | Ieri | Totali |
|----------------------------|------|--------|
| Bari                       | 0    | 1.285  |
| BAT                        | 3    | 371    |
| Brindisi                   | 0    | 554    |
| Foggia                     | 15   | 1.004  |
| Lecce                      | 4    | 480    |
| Taranto                    | 0    | 255    |
| Provincia non attribuibile |      | 2      |
| Residenti fuori regione    |      | 29     |

## Totale 3.980

## NUMERI TOTALI



## INCREMENTO GIORNALIERO DEI CASI PER DATA PRELIEVO TAMPONE

Lopalco: Rsa per ora al sicuro  
e focolai attivi al minimo

► Resta sempre basso il rapporto percentuale tra nuovi casi positivi e tamponi effettuati

► Cala il numero dei decessi in Puglia  
Zero casi nelle province di Brindisi e Taranto

## Massimiliano IAIA

Il trend in Puglia resta sempre basso, e dal bollettino di ieri emergono anche altre voci che inducono ad ulteriori sospiri di sollievo: dal calo dell'incremento dei decessi al nessun nuovo caso positivo registrato nelle province di Brindisi e Taranto.

Nelle ultime 24 ore la Puglia ha fatto registrare 22 nuovi contagi da coronavirus su 1.520 tamponi. Un numero in crescita rispetto ai dieci di lu-

nedi (anche se in quel caso erano stati 984), ma la percentuale tra nuovi casi positivi e tamponi effettuati resta comunque molto bassa: si va dall'1,02% dell'altroieri all'1,45%. Sembrano ormai non fare quasi più notizia gli zero casi positivi nella provincia di Taranto, visto che il territorio jonico è stato decisamente quello meno colpito in Puglia dal Covid-19. Di tutt'altro impatto, invece, è lo zero accertato alla provincia di Brindisi, visto che quest'ultima nei gior-

ni scorsi ha dovuto fare i conti con numeri medio-alti, dovuti ai tanti casi positivi registrati all'interno della Rsa "Il focolare", situata nel capoluogo (nella stessa struttura ci sono stati anche tre decessi). Dei 22 casi di ieri, 15 sono della provincia di Foggia, altri quattro sono stati registrati nel Salento, e tre nella Bat.

Ieri le vittime sono state due, entrambe nella provincia di Bari, per un totale di 407 persone. In calo, però, anche l'incremento dei guariti: ieri 13, per

un totale di 654.

In leggerissimo aumento il numero degli attualmente positivi, passati a 2.919.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 58.496 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.980 così divisi: 1.285 nella provincia di Bari, 371 nella Bat, 554 nella provincia di Brindisi, 1.004 nell'area foggiana, 480 nel Salento, 255 nella provincia di Taranto, 29 attribuiti a residenti fuori regione, due per i quali è in corso l'attribuzione

della relativa provincia.

Intanto Pierluigi Lopalco, a capo della task force regionale sull'emergenza sanitaria, spiega che «in Puglia la vigilanza è massima, il numero di casi è molto basso nel senso che ormai sono diversi giorni che raccogliamo poche decine di positivi. Sembrerebbe che i focolai attivi siano davvero ridotti al minimo. Quello che possiamo dire in questo momento è che stiamo aumentando ancora di più la vigilanza però per ora i casi sono pochi».

«Le Rsa in questo momento - spiega Lopalco - sono state messe abbastanza al sicuro, non ci sono delle nuove Rsa focolaio. Questi nuovi casi - continua - sono ancora residui di focolai più o meno sparsi sul territorio. Sono sempre in qualche maniera legati o a qualche focolaio ospedaliero o ad altre situazioni. Per esempio noi abbiamo avuto il problema in questa grossa azienda a Palo, in provincia di Bari». «Nelle prossime settimane vedremo l'effetto» del ritorno a lavoro di milioni di italiani. «Dobbiamo monitorare la curva dei contagi, perché le infezioni di oggi le vedremo minimo tra 7-8 giorni». Ma il vero rischio è una «seconda ondata in autunno». «Dobbiamo vedere cosa succede dopo questa prima ondata di contagi. Ci potrà essere una seconda ondata, probabilmente in autunno, che dobbiamo far di tutto per prevenire. Bisogna tirare avanti - ha aggiunto - fino all'arrivo di un vaccino, che spero sia disponibile a inizio del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Non era stato approntato il piano in caso di pandemia»

Sindacati dei medici critici con la Asl per la gestione dell'emergenza

«Senza gloriarsi di un risultato, che sembrerebbe più casuale che cercato, bisogna iniziare a porsi delle domande e a tentare di modificare la risposta in attesa di un'eventuale ripresa della pandemia evitando gli articoli autoreferenziali e gli spot modello "Mulino Bianco". Bisogna avere il coraggio di sedersi ed esaminare criticamente tutto quello che è successo». Sono i referenti di due dei sindacati dei medici, Giancarlo Donnola per l'Anao e Pasquale Miccolis per la Fvm, a ribaltare il giudizio sui risultati ottenuti col contenimento dei casi da coronavirus a Taranto. Nonostante da anni ormai si temesse una pandemia e l'Oms raccomandasse di prepararsi al peggio attraverso una pianificazione e una corretta preparazione, non si era assolutamente pronti ad affrontare il Covid 19, nel mondo, in Italia ed ancor più a Taranto, dicono i due sindacalisti. «La risposta è purtroppo sotto gli occhi di tutti», affermano evidenziando situazioni come la «chiusura di un intero Ospedale, quello di Castellaneta, fatto unico in Italia, ricoveri di pazienti Covid positivi nel Reparto di Medicina di Taranto senza che tale patologia fosse stata riconosciuta, termoscanner (agli ingressi degli ospedali, ndr) che continuano a sembrare non funzionare correttamente, ritardi nell'apertura delle tende per i pre-triage, dialisi di pazienti positivi ma misconosciuti, carenza di Dpi, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, presunta carenza di formazione del personale o apertura di ospedali, Covid e post-Covid, ancora da attrezzare». Ed ancora, i due sindacati elencano anche il «trasferimento, che sembra essere oggetto d'indagine da parte delle Competenti Autorità, dei reparti di Oncologia e di Ematologia presso due Case di Cura con costi ancora da quantificare o la notizia che, se fosse vera, sarebbe gravissima, di una Tac portatile posta in un container in cui non entra la barella».

Altro tema, quello sanificazione i cui costi sarebbero quantificati in circa 45000 euro. «Si parla di sistema per la sanificazione indicato sul sito della ditta come "un sistema innovativo di controllo, gestione e registrazione del corretto utilizzo di prodotti chimici decontaminanti, finalizzato all'abbattimento delle cariche batteriche entro i parametri consentiti". Quindi - commentano - non sembrerebbe un sistema di sanificazione ma solo di controllo dei prodotti usati, ...per batteri e non per virus. E questo - aggiungono - mentre, «in base ad una delibera Asl, la bonifica e la sanificazione straordinaria degli impianti condizionamento e ventilazione, potrebbe arrivare a circa 430.000 euro». Ne consegue l'invito a non scordare «quella che sembra essere la guerra dimenticata contro le infezioni ospedaliere che in Italia hanno provocato più vittime del Covid». Legato a questo, il problema dell'iniziale carenza di Dpi che ha fatto dei medici «carne da macello, sanitari usa e getta». Una logica che sembra confermarsi con l'ipotesi di assumere per il tempo necessario i medici che occorrono per l'emergenza per poi mandarli a casa quando l'emergenza sarà ritenuta superata. L'accusa è, dunque, rivolta ad un'Asl «velocissima ad adeguare le tariffe al ribasso delle prestazioni aggiuntive previste dal nuovo contratto, indispensabili a far funzionare una macchina con pochi operatori, ma restia, sino ad ora, ad applicare tutte gli aumenti dovuti e a nominare i responsabili di strutture indispensabili come quella di Tutela degli operatori sanitari e dei pazienti nei confronti del rischio infettivo». Ed an-

cora, se il piano pandemico italiano «risulta vecchio di almeno 14 anni», non si sa se quello per l'Asl di Taranto «sia mai stato predisposto». Discorso che si intreccia ancora una volta con la fornitura di dpi (soprattutto mascherine) inadeguate e il mancato rispetto della raccomandazione del 25 marzo del Ministero della Salute di «fare il tampone a medici e infermieri esposti, per tenerli fuori dagli ospedali in caso di positività».

«Ma questo a Taranto è stato fatto? Sono state chiuse temporaneamente le strutture dove sono stati trovati casi Covid tra il personale?» sono i quesiti posti. Ai quali si aggiungono osservazioni sulla fase ancora in elaborazione dei percorsi che andavano previsti e sulla qualità di quelli pubblicati. L'affondo finale: «In Italia, con dati in aumento, il personale sanitario conta 19.942 contagiati e 185 morti. A Taranto? Siamo in attesa dei dati. Quanti morti dobbiamo piangere? Quanti sono quelli effettivi considerato che non sembra siano stati fatti tamponi su deceduti con problemi polmonari?».

[M.R.G.]



**EMERGENZA COVID19** Ieri ha riaperto i battenti l'ospedale San Pio. Al SS. Annunziata, intanto, tutti in fila per l'ingresso (foto Todaro)



# TARANTO

## Il numero dei nuovi contagi resta fermo a quota zero

E ieri in provincia di Taranto non si è registrato nessun decesso

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Va definitivamente appiattendosi la curva del contagio a Taranto ed è in discesa costante anche il numero di pazienti ricoverati all'ospedale Moscati, hub covid nella provincia di Taranto. Ma, soprattutto, zero decessi. Il Bollettino regionale sull'andamento dell'epidemia e l'aggiornamento Asl sul trend di occupazione ospedaliera confermano e consolidano il dato. C'è da augurarsi che la tendenza sia definitivamente tracciata. Ma ugualmente – come rimarcano le autorità sanitarie – attenzione, misure di prevenzione e regole di base devono essere conservate anche nella Fase 2 che sta per cominciare.

Restano così 255 complessivamente i casi di coronavirus registrati a Taranto, da sempre il dato più basso nella regione Puglia. Ed, invece, i decessi erano arrivati comunque nei giorni scorsi a 25. A riferirlo è sempre il Bollettino regionale che ieri registrava 22 nuovi casi sull'intero territorio pugliese e 2 decessi, con un totale di 3.980 casi

sin dall'inizio e 2.919 casi attuali. Sono 654 i guariti in Puglia.

Un numero a cui si aggiungono i due pazienti e guariti e dimessi ieri anche a Taranto. Al Moscati, intanto, sono 49 i pazienti ricoverati, due in meno del giorno prima. Ieri erano così distribuiti: 2 in Rianimazione (+ 1 anche se decisamente tanti in meno rispetto ai primi periodi dell'emergenza coronavirus quando si andava anche oltre i 15 pazienti su un totale di 20 posti letto appositamente destinati al Covid), 17 in Pneumologia (-5), 20 a Malattie Infettive (+ 2), 10 a Medicina Covid (dato stabile). Sono sempre 5, invece, i pazienti ricoverati al presidio post-acuzie di Mottola dove dall'altro ieri è stato attivato il servizio di Fisioterapia che, attraverso programmi mirati, sta trattando quei pazienti che, a causa della malattia associata alle terapie somministrate e alla postura, hanno perso massa muscolare e hanno difficoltà a riprendere una corretta coordinazione motoria.

Intanto, ieri ha anche riaperto i battenti l'ospedale di Castellanea chiuso

oltre una ventina di giorni fa dopo la catena di contagi che si era registrata soprattutto tra i sanitari. Oltre una trentina i casi di positività al coronavirus che fanno capo a questa struttura. In questi giorni di chiusura, si è intanto provveduto alla sanificazione degli ambienti e, soprattutto, al monitoraggio capillare di tutto il personale, attraverso l'esecuzione di tamponi e, per circa 100 operatori sanitari, test sierologici per studiare una eventuale correlazione tra la presenza di anticorpi nel sangue e il risultato del test. La riapertura è stata assicurata a step. Già lo scorso 20 aprile era stata riattivata la Farmacia Ospedaliera, a seguire l'Unità Operativa di Patologia Clinica e il Laboratorio Analisi, i reparti di Cardiologia e di Radiologia e l'Unità Ope-

rativa di Oncologia. Prossimamente verranno riattivati il Punto Nascita e l'Unità di Terapia Intensiva Coronarica. Nei prossimi giorni verranno anche riprogrammate le prestazioni pre-

notate per i giorni di chiusura e che, dunque, non sono state eseguite. Nelle aree comuni sono stati installati dei distanziatori per rispettare le norme anti-contagio e, in linea con le disposizioni ministeriali che regolano l'accesso alle strutture ospedaliere, verrà effettuato il controllo della temperatura corporea a coloro che entreranno nel Presi-



L'ospedale di Castellanea

dio. Ma il presidio – assicura l'Asl – viaggia verso il suo potenziamento. Lo scorso 20 marzo, infatti, era stata ultimata la progettazione definitiva per l'intervento di realizzazione dell'Unità di Terapia Intensiva Coronarica e della Rianimazione.

L'ASSESSORE VIGGIANO: «CI SIAMO DOTATI DI PRODOTTI PER LA DISINFEZIONE». DAL 4 MAGGIO INGRESSI A CIMINO E VILLA PERIPATO

**VERSO LA «FASE 2»**  
L'assessore del Comune di Taranto Francesca Viggiano al lavoro per riaprire i parchi comunali ai bambini già a partire dal prossimo 4 maggio  
[foto Todaro]



## Dal 4 maggio riaprono i parchi

L'amministrazione Melucci al lavoro per rendere fruibili le aree gioco ai bimbi

● Le altalene tornano a dondolare dal 4 maggio a Taranto. Riaprono infatti con la fine della fase 1 del lockdown, e l'inizio della seconda, le aree gioco del Comune. Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle norme dettate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Lo fa sapere Francesca Viggiano, assessore al Patrimonio e all'Ambiente del Comune di Taranto.

«Siamo in attesa di maggiore chiarezza e risorse significative dal livello nazionale e regionale - commenta l'assessore -, tuttavia i dati dei nostri contagi ci consentono nella maggior parte dei frangenti di aderire oggi allo schema generale, senza ulteriori restrizioni».

E, per prima cosa, il Comune non poteva che pensare ai più piccoli, alle loro esigenze, e ai grandi sacrifici che i bambini hanno fatto sinora. «Ci sentiamo di poter anticipare la fruizione degli spazi verdi della città. Continuiamo a stare attenti a non vanificare i nostri sforzi: Taranto è una delle città che ha retto meglio al contagio in Italia».

Il coronavirus ha stravolto le nostre abitudini e in particolare quelle dei bambini, privati all'improvviso di scuola, compagni, feste, parchi e giochi all'aperto, oltre che dell'affetto di zii e nonni: «È arrivato il momento che, nel rispetto delle norme dettate dal dpcm, le aree gioco tornino ad essere fruibili

da parte dei più piccoli». Palazzo di città sta studiando uno schema che consenta il controllo e, soprattutto, che assicuri le condizioni di sicurezza. «Ci siamo già dotati di prodotti per la disinfezione dei giochi ed i nostri operatori li stanno utilizzando. - fa sapere Viggiano - Parco cimino e villa Peripato sono adesso spazi protetti per i nostri concittadini più fragili. Ma stiamo già lavorando affinché i parchi lo siano per tutti i bambini già dal 4 maggio. Il sindaco Melucci sta lavorando per assicurare il diritto al gioco a tutti i bambini di Taranto, partendo dai parchi e dalle ville che consentono il contingentamento degli ingressi e condizioni di sicurezza».

[P.Giuf.]

## IL SIDERURGICO

L'AFFONDO DI CONFINDUSTRIA

## L'INDOTTO IN SOFFERENZA

«È costretto sistematicamente a richiedere i suoi sacrosanti crediti in una estenuante diatriba fatta di dichiarazioni di intenti»

## «Se è vero che Mittal intende disimpegnarsi lo dica subito»

Marinaro: no ad ambiguità, è arrivato il momento di un cambio di passo



CONFINDUSTRIA Antonio Marinaro

● Confindustria Taranto bacchetta il management di ArcelorMittal. Parla di «atteggiamento volto solo ed esclusivamente a perseguire interessi legati al mero profitto (pur nelle innegabili attuali difficoltà dovute alle limitazioni imposte dalla pandemia e da un mercato non favorevole)» e dal «pressoché totale dispregio del territorio in cui la stessa azienda opera». Il presidente degli industriali tarantini Antonio Marinaro lancia una provocazione: «se un disimpegno c'è, è ora che l'azienda lo dica a chiare lettere, uscendo da ogni equivoco che in un momento come questo non fa bene a nessuno. Se così invece non fosse, saremo pronti a recepire eventuali proposte nel segno di un reale spirito collaborativo e propositivo».

Gli eventi «di questi ultimi giorni riguardanti l'industria siderurgica, fra cui - aggiunge - la richiesta di un maxi prestito che ArcelorMittal avrebbe avanzato al Governo, hanno aggiunto ulteriori tasselli a quel puzzle già molto intricato rappresentato oggi dalla pre-

senza della cordata franco-italiana sul territorio».

Confindustria Taranto ricorda «le note vicende del nostro indotto, costretto sistematicamente a richiedere i suoi sacrosanti crediti in una estenuante diatriba fatta di dichiarazioni di intenti, ripetuti stop and go, promesse mancate e scadenze puntualmente procrastinate. E parliamo di "normali" diritti acquisiti in virtù di un rapporto contrattuale fra l'azienda e i suoi fornitori, che dovrebbero rispondere a criteri di "normale" regolarità. La nostra buona volontà - attacca Marinaro - a collaborare con Ami nel cercare ogni tipo di soluzione utile a risolvere la questione, tuttavia, non è stata finora sufficiente a stabilire quel rapporto di collaborazione da noi auspicato».

Il presidente dell'associazione degli industriali ritiene «di segno altrettanto negativo l'approccio che l'azienda intrattiene con il territorio sia sul piano dei rapporti istituzionali (Comune, Camera di Commercio), sia rispetto alle istanze, altrettanto sacrosante perché atti-

nenti la tutela dell'ambiente. All'azienda siderurgica ormai da due anni a Taranto diciamo che è forse arrivato il momento di un cambio di passo. Non aver considerato di poter instaurare, fin dall'inizio,

una qualsiasi forma di integrazione con il territorio, l'aver pensato - insiste - di poter ottenere il massimo delle utilità senza il rispetto delle più elementari regole contrattuali e di rapporto con le istituzioni (co-

me peraltro dimostrato dalla indisponibilità al tavolo recentemente convocato in Prefettura) la dice tutta circa il progressivo disimpegno che il management dell'acciaio sta mostrando».

«Il nostro territorio e le nostre imprese - conclude Marinaro - non possono più contare su ambiguità e mezze misure: hanno bisogno, ora più che mai, di certezze».

[giacomo rizzo]

L SINDACALISTA FA RIFERIMENTO A «LAVORATORI COSTANTEMENTE SOTTO LA SPADA DI DAMOCLE DELLA MINACCIA OCCUPAZIONALE»

## «L'azienda non rispetta il territorio, vada via»

Rizzo (Usb): disinteresse nei confronti dei temi della sicurezza, la salute e l'ambiente



USB Il coordinatore provinciale Francesco Rizzo

● «Taranto chiede di essere rispettata. Il Governo deve allontanare immediatamente questo gruppo di "rapaci" che sta distruggendo la tenuta del tessuto economico locale». Così il coordinatore provinciale dell'Usb di Taranto, Francesco Rizzo, in una nota attraverso la quale critica ArcelorMittal. «Se ci guardiamo indietro - osserva Rizzo - non possiamo che sottolineare ancora una volta che la multinazionale non rispetta gli accordi e cerca di dettare legge. Ci sono dipendenti ex Ilva in As arbitrariamente esclusi dalle graduatorie, ai quali è stata quindi negata la possibilità di essere assunti direttamente da ArcelorMittal, come dimostra la condanna del giudice del lavoro nei con-

fronti della multinazionale per condotta antisindacale». Poi il sindacalista fa riferimento a «lavoratori diretti costantemente sotto la spada di Damocle della minaccia occupazionale. Ricordiamo solo due dei licenziamenti degli ultimi tempi: quello del lavoratore ritenuto l'autore del video del collega dimenticato a 80 metri di altezza, e quello di un altro dipendente messo fuori perché ha esternato, sulla sua bacheca di Facebook, il proprio pensiero in merito all'insufficienza di Dpi in fabbrica».

Fatto «non certamente secondario - afferma il fine il sindacalista - è il disinteresse dei gestori dello stabilimento nei confronti dei temi della sicurezza, la salute e l'ambiente».

## CORONAVIRUS

LE STRATEGIE PER LA RIPARTENZA

## LE POLEMICHE

Fdl manifesta nella capitale. Il leader di Italia viva: «La libertà viene prima del governo. Quando non succede, sono tempi bui per tutti»

PIACENZA  
Giuseppe Conte con il governatore emiliano Stefano BonacciniI dati europei spaventano  
Conte: il rischio contagi resta

Palazzo Chigi guarda al caso Germania e difende le scelte. Scontro con Renzi

● **ROMA.** La risalita dei contagi in Germania e il rinvio dell'apertura delle scuole in Francia sono la prova che il rischio «di contagi di ritorno è molto concreto». Ecco perché, dopo aver incassato le critiche per la timidezza delle

generalizzate. Bisogna continuare a essere rigorosi, concordano i Cinque stelle. «Con la riapertura totale avremmo rischiato 151mila ricoveri in terapia intensiva e se siamo imprudenti rischiamo il lockdown in estate», dice Luigi Di

Maio. Le conseguenze sarebbero «incalcolabili», rincara Federico D'Incà guardando alla risalita dei contagi in Germania.

I rappresentanti degli enti locali continuano a mostrarsi inquieti: si susseguono le notizie di aperture locali, la Lombardia chiede a Conte di accelerare sulle messe e il sindaco di Codogno si dice insoddisfatto dell'incontro con il premier. Il meccanismo che il governo sta mettendo a punto «sulla base di un algoritmo» potrebbe però portare a nuove chiusure. Il Pd propone di premiare le Regioni

a più basso contagio accelerando le riaperture ma, guardando alle notizie che giungono dall'estero, appare tutt'altro che improbabile che avvenga il contrario.



ITALIA VIVA Il leader Matteo Renzi

aperture della fase 2, il premier Giuseppe Conte può rivendicare la linea dura scelta, anche sulla base dei dati dell'Iss sul rischio di collasso delle terapie intensive a giugno in caso di riaperture generalizzate. «Non abbiamo ondeggiato rispetto ad altri Paesi», spiega il premier. E aggiunge che riportare al lavoro 4,5 milioni di persone dal 4 maggio è già un rischio: un «rischio calcolato» e con un meccanismo d'emergenza pronto a scattare, con «chiusure mirate» per le aree o anche Regioni dove tornassero a salire i «focolai di contagio». «È ragionevole invece accelerare dove la curva è più bassa», propone il Pd. «Dopo il 18 maggio conteranno le differenze territoriali», spiega Francesco Boccia.

La fase 2 è ancora un cantiere aperto: il governo dovrebbe precisare alcune delle norme del dpcm varato domenica per il 4 maggio attraverso «Faq», risposte a domande frequenti, che diano un'interpretazione autentica delle misure. La task force di Vittorio Colao si rimette al lavoro per perfezionare le misure confrontandosi con esponenti dei diversi settori produttivi. Già dall'11 maggio potrebbero arrivare le prime novità: si valuta la possibilità di far svolgere messe all'aperto, venendo incontro alle richieste della Cei. Ma anche il Papa invita a «prudenza e obbedienza perché la pandemia non torni». È l'unica linea possibile per ora, dice Conte nell'incontro con governatori e sindaci della Liguria, della Lombardia, dove va in visita a Lodi e Cremona, e dell'Emilia Romagna, nella città di Piacenza duramente colpita dal virus.

Da Roma lo contestano non solo Fdi, che manifesta davanti a Palazzo Chigi, e Lega, ma anche Matteo Renzi, che accusa il premier di aver «violato la Costituzione con un dpcm, limitando le libertà personali». L'accusa non velata a Conte è avere avvocato a sé pieni poteri: «La libertà viene prima del governo. Quando non succede, sono tempi bui per tutti», dice il leader di Iv, che dice di non voler rompere con la maggioranza («Non ora») ma è sempre più ai ferri corti con Conte. «C'è libertà di pensiero, a me tocca decidere», ribatte gelido il premier. «Additare nemici distrae, bisogna lavorare tutti insieme, come a Genova dove la ricostruzione del ponte è un modello dell'Italia che si rialza», afferma dal capoluogo ligure. «Serve un clima di concordia», dice Nicola Zingaretti.

La decisione di una fase 2 prudente è stata presa, rivendica il premier, sulla base dello studio dell'Iss che tratteggia i rischi drammatici in caso di aperture

## IL BOLLETTINO DELL'EPIDEMIA

● **ROMA.** «Immuni» arriverà a maggio ma ancora non è chiaro quando e, probabilmente, il suo esordio sugli smartphone degli italiani non coinciderà con l'avvio della Fase 2. Il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, nel giorno in cui l'Italia supera i 200mila contagiati, annuncia che dal 4 maggio saranno distribuite 12 milioni di mascherine al giorno e conferma che per la App di contact tracing ci vuole ancora tempo. E, anche se dovesse arrivare per l'inizio di maggio, non sarà in ogni caso operativa con tutte le sue funzionalità.

In attesa «la strategia sanitaria prevede un approccio più scientifico sul tracciamento dei dati» ha sottolineato il premier Giuseppe Conte ribadendo che l'applicazione sarà «volontaria» e «nessuno sarà obbligato a scaricarla». Intanto i

Superati i 200mila malati in Italia  
L'Istat: a marzo +41% di morti

Per la App ci vuole ancora tempo. Se ne riparla a maggio

dati confermano la discesa della curva dei contagi. Il numero dei malati è diminuito di altri 608; i ricoveri in terapia intensiva sono scesi di altri 93 e ora sono 1.863; i pazienti negli altri reparti calano, per la prima volta dal 22 marzo, sotto i ventimila; il rapporto tra contagiati totali e tamponi fatti è il più basso finora registrato, al 3,6%. Ma dei 2.091 nuovi contagiati, 869 sono in Lombardia, il 41,5% del totale. Ulteriore dimostrazione che la Regione più in sofferenza segue un trend completamente diverso

dal resto del Paese e questo pone la questione delle ulteriori aperture previste il 18 maggio, che non è escluso possano essere su base regionale.

Quanto alle vittime, nelle ultime 24 ore se ne sono aggiunte 382 (di cui 126 in Lombardia) che portano il totale a 27.359. Ma è l'Istat a delineare, probabilmente, i «veri» numeri. «Da un primo esame su 5.069 Comuni» risulta che «il totale dei decessi tra l'1 marzo e il 4 aprile è stato superiore del 41% rispetto allo stesso periodo del 2019 (62.667,

## IL VIAGGIO AL NORD A COLLOQUIO CON I SINDACI DEI COMUNI IN QUARANTENA PER DUE SETTIMANE

«Zone rosse sfida mai vista»  
Il premier: pensiamo agli aiuti

● **LODI.** È stata una «grande sfida, mai avvenuta nella storia dal dopoguerra ad oggi» la decisione di istituire la zona rossa nel Lodigiano. Esordisce così il premier Giuseppe Conte e parla di aiuti economici al termine dell'incontro che si è svolto in Prefettura a Lodi, una delle tappe assieme a Piacenza e Cremona della sua visita - accompagnata dalla ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli - in Lombardia (già lunedì è stato a Bergamo e Brescia) ed Emilia Romagna, le regioni più colpite dall'epidemia.

Il presidente del Consiglio, alla presenza del prefetto Marcello Cardona, per due ore circa è stato a colloquio con i sindaci dei 10 comuni che dal 24 febbraio, tre giorni dopo l'accertamento nell'ospedale di Codogno del primo caso di Covid in Italia, per due settimane sono stati messi in quarantena e con i dirigenti medici che sono stati in prima linea a combattere «questo virus che rimane ancora per certi versi uno sconosciuto».

Un incontro che ha lasciato insoddisfatti i sindaci in quanto, come ha spiegato a nome di tutti il primo cittadino di Codogno, Francesco Passerini «ci aspettavamo di più. Abbiamo chiesto di non dimenticarci e proposto soluzioni» economico finanziarie per rilanciare il territorio ma «purtroppo risposte puntuali non ne abbiamo avute. Spero - continua Passerini - che il governo abbia preso coscienza delle istanze» contenute in una lettera già inviata a marzo e nel pomeriggio consegnata a mano.

Ma il capo del governo, rispondendo ad alcune domande, ha citato i provvedimenti che il governo ha predisposto e sta predisponendo anche per l'ex zona rossa consapevole che «quando abbiamo assunto la decisione di cinturare il Lodigiano avremmo poi dovuto sopprimere a tante necessità» e che ci sarebbero state conseguenze economiche e sociali cui il governo - è il

senso del discorso - non si è disinteressato.

Ecco allora che, pur ammettendo che «non risolveremo i problemi di tutti, perché le sofferenze sono tali e così diffuse che è difficile rispondere a tutte le richieste», Conte dice che «sicuramente cercheremo di intervenire in modo sostanzioso e incisivo per la gran parte delle fasce sociali e professionali». Cita così coloro che vanno in cassa integrazione, i lavoratori autonomi fino a colf e badanti e famiglie «in sofferenza». E poi coloro che saranno un «pilastro del nostro intervento: le imprese». A questo proposito lancia un appello al mondo bancario perché faccia «un atto di amore e liberi risorse per le imprese» e «perché possa erogare subito liquidità» a quelle che ne hanno bisogno. «Mediamente c'è una risposta ma può essere - chiosa - più incisiva».

Non mancano i ringraziamenti ai medici, anche da parte di tutta la comunità scientifica, che sono stati fin da subito in prima linea: «ci hanno reso orgogliosi con la loro professionalità e abnegazione e hanno elaborato grande competenza rispetto al contrasto di questo virus che rimane ancora per certi versi un nemico sconosciuto» tant'è che il loro know how si sta diffondendo oltre confine. A Cremona il premier incontra fra gli altri il sindaco Gianluca Galimberti, il direttore generale della Asst di Cremona Giuseppe Rossi, oltre a Elena Pagliarini, l'infermiera ritratta nella foto simbolo della lotta al coronavirus negli ospedali, e al medico che la scattò, la dottoressa del pronto soccorso Francesca Mangiatordi.

Ultima tappa a Piacenza «un territorio che avendo vissuto e ancora ha fresca memoria di una sofferenza a tutti i livelli» merita - dice il premier - un qualche ristoro da parte dello Stato, un qualche gesto di attenzione: «sicuramente avrà un gesto di attenzione, lo spero anche molto cospicuo insieme alle altre province colpite della Lombardia».



CODOGNO L'ospedale

## LA PRUDENZA AL VIA MONITORAGGIO DI 14 GIORNI

Relazione degli esperti  
«Aprendo subito  
151mila in Intensiva»

● **ROMA.** Sperimentare per 14 giorni le misure di riapertura parziale che saranno avviate dal 4 maggio per alcuni settori lavorativi, monitorando l'impatto sull'andamento dei contagi e considerando che una riapertura totale porterebbe ad un veloce collasso delle terapie intensive con una stima di 151mila ricoveri già a giugno. Ciò consapevole del fatto che anche un minimo aumento dell'indice di contagio R0 sopra il valore 1 «avrebbe un impatto notevole sul Sistema sanitario nazionale» e che, dunque, «è evidente che lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto». In una relazione tecnica consegnata al governo, Istituto superiore di sanità e Comitato tecnico-scientifico Cts mettono in guardia dai rischi e delineano vari possibili scenari per la fase 2.

Nel peggiore di questi scenari si prevede che a fronte di una riapertura delle attività quasi generalizzata, incluse le scuole, l'indice di contagio R0 tornerebbe a posizionarsi sopra il valore 2 e le terapie intensive raggiungerebbero la saturazione entro poco più di un mese, l'8 giugno. I numeri dei ricoveri nelle rianimazioni tornerebbero cioè ad essere insostenibili.

Da qui la raccomandazione degli scienziati di adottare un «approccio a passi progressivi», puntando molto anche sui comportamenti individuali: «L'utilizzo diffuso di misure di precauzione (mascherine, igiene delle mani, distanziamento sociale), il rafforzamento delle attività di tracciamento del contatto e l'ulteriore aumento di consapevolezza dei rischi epidemici nella popolazione - affermano infatti gli esperti - potrebbero congiuntamente ridurre in modo sufficiente i rischi di trasmissione» del coronavirus. La parola d'ordine, almeno da parte della scienza, è dunque «prudenza». Per questo, per l'avvio della fase 2, la riapertura delle scuole è esclusa: «riaprire le scuole innescerebbe una nuova e rapida crescita dell'epidemia di COVID-19». Al contrario, si legge nel documento, «nella maggior parte degli scenari di riapertura dei soli settori professionali, in presenza di scuole chiuse, anche qualora la trasmissibilità superi la soglia epidemica, il numero atteso di terapie intensive al picco risulterebbe comunque inferiore alla attuale disponibilità di posti letto a livello nazionale, circa 9mila».





## TUTTI IN VIDEOCONFERENZA

Oggi il ministro per gli Affari regionali incontra i governatori. Partecipano anche Borrelli e Arcuri

# Fuga in avanti delle Regioni Boccia: responsabilità loro

Zaia: il governo ha l'obbligo di controllo. Veneto, Puglia e Trentino partono oggi

quando erano 44.583 nel 2019). C'è stato dunque un «eccesso di mortalità».

Negli ultimi giorni l'attenzione del governo e degli esperti è sembrata concentrarsi su mascherine e distanziamento sociale, per l'avvio della fase due. Quanto alle prime, Arcuri ha promesso che da lunedì ne saranno disponibili 12 milioni al giorno. Ma tra aziende italiane e fornitori esteri affidabili, secondo fonti vicine al commissario, si conta di raggiungere l'obiettivo. Mascherine al prezzo calmierato di 50 centesimi al pezzo, fissato dallo stesso Arcuri, che si è lanciato in una tirata violentissima contro «i liberisti da salotto che emettono sentenze dai loro divani sorseggiando cocktail». Una risposta a chi sostiene che calmierare così in basso il prezzo scoraggi le aziende dal produrle.

● **ROMA.** Ancora scintille e polemiche tra regioni e governo - che oggi si confrontano in una videoconferenza - sulla «libertà di ordinanza» in vista della Fase 2. Ieri il botta e risposta, con l'accusa non velata di una fuga in avanti, è iniziato di primo mattino, con il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, che ha ammonito: «Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio. Il governo, come ha fatto nella prima fase, continuerà ad indicare la rotta alle Regioni, con linee guida entro cui muoversi».

Parole che ai più sono sembrate indirizzate a colpire al fianco la tendenza emersa dai territori, con un elenco corposo di governatori apertamente critici con le scarse novità del dpcm. La mossa del ministro ha però innescato una fitta retta di risposte e distinguo. Tra le prime quella del governatore del Veneto Luca Zaia: «le cose che facciamo noi come ordinanze sono le stesse che stanno facendo regioni dello stesso colore politico del Governo. Perché dobbiamo diventare i parafulmini di chi vuole solo avere

visibilità?». Il Governo, ha aggiunto, «ha l'obbligo della vigilanza, di intervenire impugnando le ordinanze. Ma lo deve fare con tutti quelli che le hanno fatte, non si fa per colore politico, si fa per ordinanza».

In giornata intanto si è allungata la lista dei provvedimenti regionali, mentre si sono visti i primi effetti di quelli già varati per consentire l'attività motoria e all'aria aperta o gli spostamenti verso le seconde case o per andare a fare manutenzione alle imbarcazioni ormeggiate fuori del Comune di residenza. «Nelle seconde case si va individualmente, da soli, per controllare se ci sono dei lavori da fare, non si alloggia lì e si torna a casa», ha tenuto a chiarire ancora Zaia.

Riguarda in parte la manutenzione anche l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che darà il via libera agli spostamenti regionali per la pesca amatoriale e la riparazione di imbarcazioni da diporto (da oggi) e la manutenzione delle seconde case (dal 4 maggio).

Sul desiderio di tornare a riaprire si dice d'accordo il presidente dell'Emilia

Romagna Stefano Bonaccini, secondo il quale «non possiamo tenere chiuso un Paese senza dare prospettive di riapertura. Dobbiamo mettere da parte polemiche e accuse, bisogna lavorare insieme, non c'è altra strada». Certo, ha aggiunto, «non possiamo illudere nessuno ma se la curva epidemiologica ci conforterà mi auguro che si possa prendere in considerazione un'accelerazione delle date previste per la riapertura di negozi, bar, ristoranti e le altre attività».

Intanto in Trentino Alto Adige, dove peraltro dal 30 aprile riapriranno le chiese della Diocesi di Trento per la sola preghiera personale, si è capito che forse la Fase 2 può essere fatta con una tempistica più accelerata rispetto alle altre Regioni. Lo strumento al quale si pensa è una norma di legge ad hoc, da portare in discussione

nei due consigli provinciali.

Di Fase 2 - ed in particolare di «armonizzazione delle ordinanze regionali all'interno delle linee guida nazionali» - Governo e presidenti di Regione par-



**AFFARI REGIONALI** Il ministro Francesco Boccia

leranno oggi alle 12 in una videoconferenza, coordinata dal ministro Boccia, presenti anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il Commissario all'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri.

**VERSO IL NUOVO DPCM IN ATTESA DELLA RIPARTENZA, CONTINUANO LE PRESE DI POSIZIONE SULLE MOTIVAZIONI PER USCIRE**

## Gli «affetti stabili» dividono ancora Lo psicologo boccia le scelte per decreto Il dottor Loseto: le figure di riferimento prescindono dal tipo di legame

**ROBERTO CALPISTA**

● «La situazione è grave ma non è seria», soprattutto speriamo «stabile». È la necessaria appendice alla massima senza tempo (siamo in Italia) di Flaiano. Stabile come devono essere il fidanzamento o l'affetto che dal 4 maggio permetteranno la fuga verso una «parzialissima» libertà.

Tempi duri per il governo alle prese con l'incarognimento - necessario - degli epidemiologi e l'innata ribellione a leggi e regolamenti degli italiani, pur quando il fine è nobile: la tutela della salute. Così il ridicolo non solo lo si sfiora, ma lo si centra in pieno. Il nuovo Dpcm (vuol dire: decreto del presidente del consiglio dei ministri, ndr) si è superato nel passaggio in cui dapprima permetteva le visite a parenti e affini, e poi - dopo una valanga di proteste - ha allargato, o meglio promette di allargare la platea a fidanzati/e e affetti solo se «stabili». Già il metodo della Faq ha fatto storcere il naso a costituzionalisti come Giovanni Guzzetta: «Vedo che ormai sono divenute fonte del diritto, a breve lo diverranno i Tweet. Credo che dopo la confusione del Dpcm si siano superati ampiamente i limiti, così come il fatto che il Parlamento venga ancora una volta escluso», ha tuonato.

La realtà però va oltre e pone l'accento sull'oscurità del linguaggio, forma di esercizio del potere talmente seducente che coinvolge tutti i legislatori. Qualcuno ricorderà il messaggio sui bus di qualche anno fa: «obliterare il titolo di viaggio». Una frase misteriosa che si sarebbe potuta tradurre con «si prega di timbrare il biglietto».

Oggi, anzi dal 4 maggio toccherà agli uomini delle forze dell'ordine districarsi nella giungla delle autocertificazioni e appurare se, congiunti e affini a parte, il fidanzamento o l'affetto siano appunto stabili. Non a caso alle parodie immediate che - quasi a voler bilanciare sofferenza e lutti - circolano a bizzeffe da quando è scoppiata la pandemia, s'è aggiunta quella dell'ultimo modulo da compilare, do-



**PSICOLOGO** Il dottor Ernesto Loseto

ve alla voce affetto stabile aggiunge quattro opportunità: 1) aspetto risposta; 2) richiesta fatta, mandato a cagare, ma ci spero ancora; 3) la sua/il suo migliore amico/a, mi ha detto che ci posso sperare; 4) ci devo provare proprio oggi se mi lasciate andare.

Appunto torna Flaiano, perché anche nel concetto di «affetto stabile» ci può stare tutto e il contrario di tutto. Come la mettiamo con i fidanzati in crisi? E la ragazza baciata una sola volta prima del lockdown? E perché escludere l'amicizia, la forma più nobile di affetto stabile? Per non parlare dell'elenco sterminato di relazioni clandestine: se sono stabili, dovrebbero bastare per uscire di casa (a meno che non se ne accorga la moglie o il

marito di turno).

La situazione è grave ma non è seria. Anzi è serissima, tanto che il dottor **Ernesto Loseto**, barese, psicologo-psicoterapeuta lancia una provocazione che appare alquanto impopolare: «Se Conte ritiene che non ci siano ancora margini di sicurezza per la ripresa sociale nel dopo coronavirus, allora meglio assumersi fino in fondo e con coraggio le proprie responsabilità e lasciare le cose come stanno per altri giorni. Perché se apertura invece ci deve essere, nessuno può stabilire per decreto quali sono i nostri affetti, i nostri legami, con chi abbiamo bisogno di un contatto visivo e reale. Ci sono persone con cui abbiamo rapporti importanti, indissolubili, pur se non non ci sono legami di sangue o «certificati» dall'anagrafe. E sono legami che assumono un significato profondo ancor più in questo momento di regressione generale, in cui siamo stati tutti riportati al nido, con il presidente del Consiglio che assume un ruolo genitoriale, ci dice cosa è giusto fare e non fare e ci punisce se trasgrediamo».

Una società che rischia di uscire ancora più fragile dalla pandemia, «e non per paura della morte o della malattia - aggiunge Loseto - Le paure sono tante, quella economica, della solitudine, la paura di reinventarsi, le paure sociali, di incrociare gli altri, quelle che possono generare anche odio e rabbia. Solo chi ha una notevole capacità di resilienza potrà resistere, per questo le figure di riferimento, nella nostra vita assumono un valore assoluto a prescindere dalla tipologia del legame. Ripeto, limitare per le legge queste scelte affettive è dannoso e inutile».

## CORONAVIRUS

LA CHIESA NELLA FASE 2

## LA REPLICA DEI PRELATI

«Le parole del Papa sono un servizio alla Chiesa e al Paese. Sarebbe grave se fossimo su due linee diverse»

Francesco richiama la Cei  
«Obbedire alle disposizioni»

Il Papa lancia un appello alla «prudenza» dopo la dura presa di posizione dei vescovi. «Messe all'aperto dall'11 maggio»



IL RICHIAMO Papa Francesco suggerisce «prudenza»

● **CITTÀ DEL VATICANO.** Il Papa interviene nello scontro tra la Chiesa e il governo e lancia un appello alla «prudenza» e all'«obbedienza». «In questo tempo nel quale si comincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni», ha detto nella messa a Santa Marta.

Le messe effettivamente potrebbero riprendere dall'11 maggio ma all'aperto. Anche il presidente della regione più colpita, la Lombardia, Attilio Fontana, aveva scritto una lettera al premier Giuseppe Conte «per chiedere il via libera alle celebrazioni religiose». La questione «messe» agita anche la Francia ma alle richieste dei vescovi il premier Edouard Philippe ha risposto che «i luoghi di culto potranno restare aperti, ma credo sia legittimo chiedere di non organizzare funzioni e cerimonie» prima del 2 giugno. E se le parole del Papa risuonano come un richiamo alla dura posizione della Cei, i vescovi invece danno una diversa lettura: «Il richiamo del Santo Padre è un servizio alla Chiesa e al Paese, siamo nel tunnel e la prudenza e l'obbedienza sono la condizione per uscirne. Sarebbe grave se all'interno della Chiesa, pur con sensibilità diverse, fossimo con Papa Francesco su due

linee diverse», dice il sottosegretario e portavoce don Ivan Maffei confermando anche che il dialogo con il governo non si è mai interrotto e va avanti «tutti i giorni». Ma non è la prima volta che il Papa, in questa pandemia, ha richiamato i «suoi». A metà marzo, quando alcune diocesi, compresa quella di Roma, decisero di chiudere del tutto le chiese, tuonò che «le misure drastiche non sempre sono buone». Sul fatto che il Papa voglia tornare a vedere le messe partecipate dalla gente non c'è dubbio. Qualche giorno fa, parlando delle liturgie on line, aveva detto che «questa non è la Chiesa». Ma allo stesso tempo richiama alla responsabilità, anche perché in questi giorni ha sentito tanta gente, compresi sacerdoti e vescovi, che hanno duramente sofferto a causa del virus.

In queste ore il confronto più stretto, tra governo e Cei, è sul protocollo da adottare per la celebrazione dei funerali che partiranno dal 4 maggio. Ma si lavora anche sulle messe. L'ipotesi più probabile è che all'inizio, forse già da lunedì 11 maggio, si possa celebrare all'aperto. Se per le messe feriali, già frequentate poco, i rischi sono minori, per quelle domenicali si pensa all'aumento delle celebrazioni. Si parla ovviamente anche di mascherine e guanti. In ogni parrocchia ci sarà una sorta di «responsabile della sicurezza», sacerdote o laico, che dovrà

concretamente occuparsi dell'organizzazione delle celebrazioni, anche se i responsabili ultimi sarebbero comunque i parroci.

Per monsignor Bruno Forte, vescovo di Chieti-Vasto e teologo ascoltato, «il richiamo alla responsabilità indica proprio questo: sono la Chiesa e i suoi pastori a dover agire con responsabilità e prudenza, nel rispetto delle regole. Sono i pastori a dover garantire la sicurezza e la salute che è la priorità. È incomprensibile e inaccettabile non consentire la celebrazione liturgica che è parte di un principio costituzionale fondamentale, una libertà che va garantita». Opposta l'interpretazione di un prete di strada, come don Vinicio Albanesi: «Quello di Bergoglio è stato un richiamo a rispettare le regole contro il sollevamento di ortodossi e conservatori».

La Fase 2 agita anche i fedeli di altri religioni. E se i Buddisti italiani affermano che occorre «pazientare ancora, obbedire alle disposizioni e raccogliersi in preghiera dentro di sé», i musulmani chiedono risposte. «Chiediamo fermamente che vengano messe a disposizione il prima possibile delle misure ad hoc che permettano ai fedeli di partecipare alle preghiere in condizioni di sicurezza. Basta con questa vaghezza, senza certezze per i nostri fedeli che stanno vivendo il Ramadan in lutto», afferma il presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram.

## Maturità tra distanza e mascherine

Niente assembramenti all'esterno della scuola. I presidi: servono indicazioni certe

● **ROMA.** Le mascherine faranno la loro apparizione anche all'esame di maturità che inizierà il 17 giugno: se, come sembra ormai certo, si svolgerà in presenza, i sei commissari interni, quello esterno e il maturando indosseranno le mascherine ma è probabile poi che, sedendo ad una certa distanza, lo studente potrà togliersela per svolgere più agevolmente il colloquio orale che dovrebbe durare circa un'ora. Questo lo scenario che si ipotizza in vista dell'esame di Stato per delineare il quale è



SCUOLA L. Azzolina

attesa a brevissimo una ordinanza del ministero dell'Istruzione. La attendono con ansia non solo

gli studenti ma anche i presidi e i presidenti delle Province che devono organizzare gli esami nei 7300 istituti superiori della Penisola.

L'organizzazione prevederà il divieto di assembramenti all'esterno delle scuole, né di studenti né di parenti dei maturandi, i bidelli dovranno vigilare in tal senso; ogni giorno verranno esaminati 5-6 ragazzi al massimo, uno ogni ora; quanto alla valutazione il

colloquio varrà meno dei 60 punti di solito assegnati alle tre prove dell'esame e avrà maggior peso nel curriculum dello studente nei cinque anni di studio. Nel frattempo, i presidi chiedono indicazioni organizzative. Lo dicono praticamente con la stesse parole Paola Serafin, che guida i dirigenti sindacali per la Cisl, Mario Rusconi e Antonello Giannelli, dell'Associazione nazionale presidi regionale e nazionale. «Sono necessari una serie di modelli organizzativi - spiega Serafin - accorgimenti che richiedono tempo: ogni giorno di attesa è un giorno perso». I dirigenti vogliono capire le modalità della distribuzione dei dispositivi di sicurezza ai maturandi (gel e ma-

schierine) e sul distanziamento tra candidato e commissione per meglio organizzare le aule.

Intanto sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i bandi per i concorsi per la scuola per quasi 62 mila posti. La decisione ha causato forti polemiche all'interno della maggioranza, perché Pd, Leu ma anche il Gruppo Misto e la Lega, spingevano per un concorso per titoli per i precari da almeno tre anni. Per i sindacati della scuola «Sarà impossibile svolgere le procedure del concorso straordinario prima dell'inizio del nuovo anno scolastico e il ministero finirà per scaricare sulle scuole l'onere di nominare quasi 200 mila supplenti».

IL FRONTE ESTERO OGNI CITTADINO TEDESCO NE CONTAGIA UN ALTRO. E I DISPOSITIVI DI SICUREZZA DIVENTANO OBBLIGATORI

## Germania, «doccia fredda» dopo l'apertura

Risalgono i contagi. Ma Berlino tiene il punto: avanti così, situazione sotto controllo

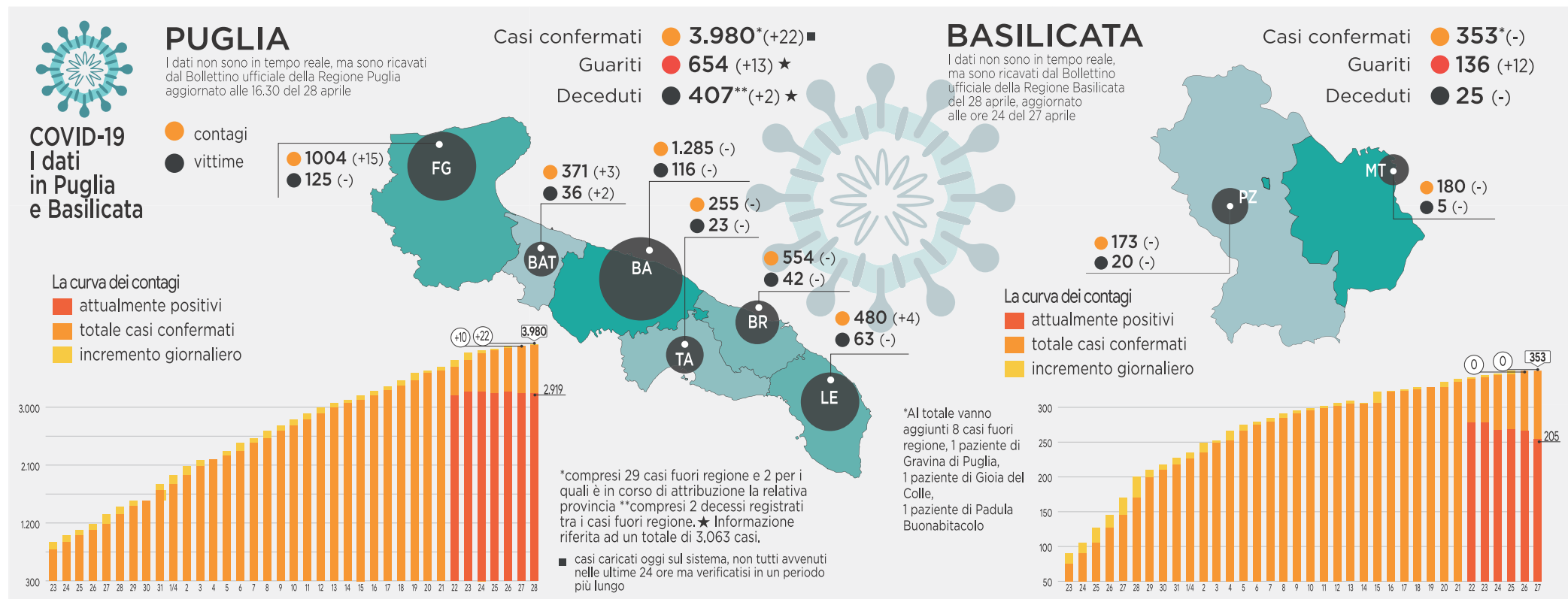
● **BERLINO.** Lo spazio di manovra concesso dal Coronavirus è chiaramente esiguo, anche nella Germania in cui molti spingono sulla riapertura per evitare il tracollo dell'economia. E questo è evidente dalle oscillazioni dell'indice di contagio R0, risalito due giorni fa al valore 1, dando il senso della «fragilità» della situazione. Ieri il valore è sceso di nuovo allo 0,9, dove si era fermato da qualche giorno: il Robert Koch Institut ha aggiornato questo importante parametro di riferimento nel pomeriggio.

«Rispettare le regole e la distanza, restare a casa il più possibile» è l'appello reiterato quasi quotidianamente. Ma sul

valore che segnala che ogni paziente ne contagia un altro, la Germania mantiene il sangue freddo. E non è confermata per ora neppure la relazione con la Pasqua, quando i tedeschi - che non sono confinati in casa e devono limitarsi a non uscire in più di due - si sono riversati nei parchi, nei boschi e nella piazze per godere del bel tempo. «Difendiamo il successo della battaglia condotta finora», ha incalzato il presidente dell'Istituto Lothar Wieler, che fa il punto con la stampa due volte a settimana: ci sono 156.337 casi e quasi 6.000 vittime. Il tasso di contagiosità del virus non è però l'unico da prendere in considerazione, ha

anche spiegato: nelle scorse settimane l'aumento dei casi di coronavirus ammontava a 3.000 su base quotidiana, negli ultimi giorni è sul migliaio. Questo conta, eccome.

E se le mascherine diventano obbligatorie nei 16 Länder, nei trasporti pubblici come nei negozi, la spinta verso la normalità è molto concreta: dai ministri dell'Istruzione, che hanno chiesto al governo di far tornare «tutti gli scolari, almeno alcuni giorni o per alcune settimane fra i banchi prima della pausa estiva»; alla decisione dell'Assia, che ha consentito di frequentare messe e case di cura.



# Puglia, contagi e decessi in discesa

Rilevati 22 positivi (di cui 15 foggiani) e 2 morti. Così funzionerà l'assistenza a casa dei pazienti

● Sono soltanto 22 i nuovi casi di contagio da coronavirus in Puglia, gran parte dei quali (15) ancora nella provincia di Foggia, rilevati tramite 1.520 tamponi effettuati ieri in tutta la Regione. Ma anche i decessi si fermano a quota due, entrambi in provincia di Bari. I nuovi contagi sono così distribuiti: 15 in provincia di Foggia, 3 nella Bat, 4 in provincia di Lecce.

Sono ancora, nel complesso, 2.919 i casi positivi in Puglia sui 3.980 registrati dall'inizio dell'emergenza, con 654 pazienti risultati guariti, mentre restano in isolamento domiciliare 1.808 pugliesi. Il numero complessivo dei decessi dall'inizio dell'emergenza coronavirus si ferma a quota 407, mentre i ricoveri sono 499. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 58.496 test.

Nel frattempo sono state attivate le Usca, le Unità speciali di medici di con-

tinuità assistenziale che nella fase 2 dovranno assistere i pazienti Covid a domicilio. Nella provincia di Bari sono 124 i medici che hanno risposto al bando, dopo che il direttore dell'Asl Bari, Antonio Sanguedolce, ha approvato la graduatoria. Ogni Unità sarà composta da 5 medici che si alterneranno in due turni giornalieri: ciascuna unità potrà fare almeno otto visite domiciliari al giorno. Per la fase 2, l'Agenzia regionale per la Salute (Aress) ha messo a disposizione anche una piattaforma digitale, «unico ambiente» virtuale in cui verranno integrati medici di medicina generale, specialisti, pa-

zienti Covid da seguire a domicilio e schede epidemiologiche. La piattaforma di teleassistenza clinica è stata ribattezzata «H-Casa» e prevede l'uso di più strumenti: una web app per i cittadini per procedere ad una prima auto-diagnosi

informativa mediante questionario, stabilendo un contatto con il medico di famiglia che, se opportuno, lo ricontatterà per eseguire un pre-triage telefonico; un portale web per gli operatori sanitari che consente di analizzare e categorizzare le informazioni fornite dai cittadini in sede di pre-triage per il monitoraggio, di programmare eventuali interventi domiciliari di supporto specializzato (tampone, farmaci e ausili) e, conseguentemente, di attivare il teleconsulto (audio e/o video) e telemonitoraggio. Infine, ci sono i dispositivi di diagnostica-strumentale per la trasmissione di dati clinici dal domicilio del paziente alla piattaforma. «In Puglia stanno finalmente per partire le Usca e Emiliano - accusano i Cinque Stelle - continua anche ad assicurare la contestuale distribuzione dei Dispositivi di Protezione Individuale necessari. Nelle altre Regioni (quelle per intenderci dove c'è un vero assessore alla Sanità) sono già partite con successo da tempo mentre qui i medici sono ancora senza Dpi, se escludiamo quelli che acquistano da soli. Ancora una volta chiediamo dati precisi».



REGIONE Emiliano e Montanaro

**RESIDENZE SANITARIE SOTTO CONTROLLO LA STRUTTURA DOPO I 17 ANZIANI MORTI E GLI 88 «INFETTATI» TRASFERITI NEGLI OSPEDALI**

## Nuova ispezione nella rsa di Soleto (Le) 19 ospiti negativi, i contagi sono fermi

● **SOLETO (LECCE).** Nessun nuovo contagio nella rsa di Soleto falcidiata dal Covid-19. È la buona notizia emersa ieri mattina dall'ispezione disposta dal ministero della Salute nella struttura «La Fontanella», focolaio d'infezione con 17 anziani morti e 88 contagiati.

In mattinata, sulla base delle relazioni inviate dalla Asl Le e dai competenti uffici della Regione Puglia al Ministero, si è tenuta l'audizione in videoconferenza di tutti i soggetti interessati alla vicenda. Un'ispezione «virtuale» per motivi di sicurezza tra Roma, Bari, Lecce e Soleto che ha coinvolto l'Ufficio regionale che coordina le attività per le strutture socio-sanitarie, la direzione generale Asl Le, gli operatori che hanno garantito l'assistenza presso «La Fontanella» dal 26 marzo ad oggi (collegati da un'area di sicurezza all'interno della struttura), i carabinieri dei Nas di Lecce e la Regione Puglia.

Nel corso dell'interlocuzione di circa due ore sono state



SOLETO La residenza per anziani «La Fontanella»

analizzate nel dettaglio tutte le attività svolte presso la struttura e presso i presidi ospedalieri aziendali dove sono stati trasferiti i pazienti, per giungere infine alla comunicazione dello stato di salute attuale degli ospiti presso la struttura. Ed è proprio questa la notizia più rassicurante. Al momento gli ospiti, 19 in tutto, risultano tutti con tampone negativo e con elevati titoli di anticorpi (Igg anti Sars-CoV-2).

«Al termine dell'audizione -

commentano dall'azienda sanitaria leccese - la commissione ministeriale ha rivolto parole di apprezzamento per l'operato assicurato dai sanitari della Asl, che hanno garantito cura e assistenza agli ospiti della struttura in una situazione di eccezionale emergenza».

Ricordiamo che sono in tutto 17 le vittime tra gli ospiti della Rsa, tutti anziani che avevano contratto il Covid-19, mentre degli 88 contagiati 74 sono an-

ziani e 14 operatori della residenza.

Al momento gli ospiti sono dunque 19, mentre gli altri anziani sono stati trasferiti in altre strutture o sono ricoverati negli ospedali.

Sul caso della rsa salentina, la Procura di Lecce ha aperto un fascicolo d'inchiesta nel quale risultano indagati la direttrice Federica Cantore, l'amministratore unico don Vittorio Matteo e il responsabile sanitario della struttura Catello Mangione. L'accusa è di abbandono di persona incapace e diffusione colposa di epidemia.

E proprio i contagi nelle case di riposo sono stati il tallone d'achille dell'emergenza Covid in Puglia come nelle altre regioni italiane. Una situazione che ha portato varie procure e lo stesso ministero della Salute ad accendere i riflettori sull'operato all'interno delle singole strutture per appurare eventuali responsabilità nella morte di tanti anziani e nella diffusione dei contagi. [da.pasto.]

### IL RESPONSABILE DELLA TASK FORCE

## Lopalco: ora impariamo a convivere con il virus

M5S: ma quando le stabilizzazioni Asl?

● «Dobbiamo convivere col virus. Che significa? La gente lo ha capito? Significa accettare casi di infezione, casi che generino malattia e accettare che delle persone debbano andare in ospedale e essere curate». A spiegarlo è l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, responsabile della task force regionale, sottolineando che «convivere con il virus significa accettare che la curva epidemica riparta e che possa eventualmente esser rimessa sotto controllo con altre misure di restrizione». Sulla possibilità di andare in chiesa, l'epidemiologo avverte che «bisogna essere cauti, non fare un divieto tout court ma studiare bene la situazione». Si tratta, infatti, «di interpretare cosa significa: perché partecipare a una messa affollata e poi andare a casa - sottolinea - sono d'accordo che sia la stessa cosa che andare allo stadio. Ma pensare a una riapertura di chiese in cui entrano dieci persone per volta e si siedono distanziate fra loro è un'altra».

Puntano l'indice su Lopalco, dopo la sua uscita sui parrucchieri che indosserebbero male le mascherine, i consigli regionali di FdI. «Lopalco non generalizzi, non è giusto per la categoria dei barbieri e parrucchieri - che oggi sono senza reddito e continuano a pagare fitti, costi energetici, Imu e Tari - sentire certe banalizzazioni da parte di chi comunque rappresenta la Regione. A volte i tecnici dovrebbero venir fuori dagli uffici ed entrare nelle realtà produttive per comprendere che i datori di lavoro sono in generale ossessionati dall'ottemperare alle norme di igiene e sicurezza del lavoro ed oggi, per quelle attività aperte, dall'ottemperanza al protocollo integrato di sicurezza più volte rimodulato. Un'ossessione che prende molto più i datori di lavoro privati che quelli pubblici a cominciare dai datori di lavoro nelle Asl». Quanto ai parrucchieri, barbieri, estetisti «va detto che si tratta di attività già sotto stretto controllo dei servizi di igiene pubblica e, quindi, che sanno come proteggersi e come tutelare la clientela dalle malattie infettive».

Piuttosto, incalzano dall'opposizione, la Regione si preoccupi di implementare il personale del servizio sanitario. «Mentre in alcune Regioni sono state già avviate le procedure per la stabilizzazione del personale dirigenziale e non (medico, tecnico-professionale e infermieristico), in Puglia - accusano i Cinque Stelle Antonella Laricchia, Marco Galante, Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari - si aspetta ancora la ricognizione. Il dubbio è che Emiliano, come già fatto, attenda l'arrivo delle elezioni, così da organizzare una bella cerimonia a favore delle telecomare e prendersi il merito di un intervento del Governo nazionale». I grillini ricordano che la legge di Bilancio e il Milleproroghe di febbraio scorso «hanno esteso i tempi per maturare i requisiti per la stabilizzazione previsti dal decreto Madia». Chi possedeva i requisiti entro il 31 dicembre 2019 ha dovuto attendere un po', «ma chi li ha maturati entro il 2020 è oggi ostaggio di un tecnicismo su cui sta prontamente intervenendo il Governo nazionale e già risolto da altre Regioni. Non è giusto che aspettino per i giochetti politici di Emiliano».



PUGLIA Il prof. Lopalco

## CORONAVIRUS

I PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE

## L'OBBLIGO DI QUARANTENA

Prorogato sino al 17 maggio per chiunque torni da fuori regione. Dal 4 maggio sì alla manutenzione delle seconde case

## Barche e ville, comincia la «fase due» della Puglia

Da oggi toelettature, ristorazione a domicilio e accesso ai cimiteri



REGIONE PUGLIA La sede della Presidenza a Bari

● Da oggi possono riprendere regolarmente le toelettature degli animali da compagnia (mentre parrucchieri e centri estetici dovranno aspettare, come da decreto del governo, il 1° giugno), così come sarà consentito l'accesso ai cimiteri. Mentre i pugliesi dovranno aspettare il 4 maggio per dedicarsi alla manutenzione delle seconde case, cioè quando riprenderà la libera circolazione tra comuni della stessa regione. Sono alcune delle novità conte-

nute nell'ordinanza emessa ieri dal presidente della Regione Michele Emiliano al termine del confronto con i sindaci dell'Anci sui provvedimenti da adottare per la «fase due» della Puglia.

L'uscita dall'emergenza pandemia riprenderà, già da oggi, sia per la pesca amatoriale sia per la manutenzione delle barche, così come potrà riprendere regolarmente la ristorazione con asporto (resta il divieto di consumazione all'interno e all'esterno di bar e ristoranti, che come noto riapriranno in tutta Italia il 18 maggio). Mentre, a partire dal 4 maggio, insieme alle aperture delle ville riprenderà l'obbligo di quarantena per 14 giorni per tutti coloro che tornano a soggiornare in Puglia da altre regioni. Il tutto in coincidenza, appunto, con la libera

circolazione prevista dal Dpcm nazionale presso le seconde case o i domicili.

«Questa misura di prevenzione - spiega Emiliano - l'abbiamo introdotta per la prima volta in Puglia con un'ordinanza che ha fatto scuola, emanata l'8 marzo alle 2.31 di notte, per contenere i rischi dell'improvviso esodo dal Nord Italia di migliaia di persone. La nostra ordinanza è intervenuta prima del lockdown nazionale ed è stata la chiave per evitare il diffondersi dell'epidemia in Puglia. Senza di essa avremmo scritto una storia diversa. Sono tantissimi i pugliesi che invece hanno accolto il nostro appello a non rientrare in Puglia per limitare i rischi, e che dal 4 maggio invece potranno tornare. Per questa ragione a tutela della salute pubblica chi rientra da fuori regione per soggiornarvi dovrà segnalare il proprio arrivo sul modulo online o al proprio medico di famiglia, e osservare 14 giorni di isolamento a casa. È un sacrificio necessario per contenere al massimo i rischi ed evitare di vanificare il lavoro di questi due mesi».

«Si tratta di una misura fondamentale - ha spiegato il prof. Pierluigi Lopalco, presente al confronto - nella prima fase di emergenza su 35mila persone rientrate da fuori regione e segnalate con autocertificazione sul nostro sistema, abbiamo intercettato ben 200 casi positivi a Covid. Grazie all'ordinanza del presidente della Regione Puglia che imponeva la quaran-

tena, abbiamo limitato al massimo le catene di contagio che sarebbero partite da queste 200 persone. Se fossero state libere di circolare avrebbero avviato catene che si sarebbero rapidamente moltiplicate». L'imperativo, insomma, è «tenere a freno l'epidemia parallelamente alla progressiva ripartenza della Fase 2, modulando a livello regionale la rigidità delle norme nazionali - aggiunge Emiliano - come sta accadendo anche in altre parti di Italia. Intervendiamo subito in alcuni settori e ogni decisione ha alla base sempre un'istruttoria epidemiologica».

Nella stessa ordinanza vengono prorogati sino al 17 maggio i provvedimenti sugli stabilimenti balneari e le attività agricole amatoriali e di allevamento nelle strutture ricettive all'aperto. Con una seconda ordinanza, questa volta in materia di trasporto pubblico locale ed extraurbano, Emiliano ha stabilito che sarà obbligatorio usare mascherine sui mezzi pubblici e rispettare la distanza di un metro tra i passeggeri. Per quanto riguarda i bus, dal 4 al 17 maggio sono sospesi tutti i servizi scolastici ed è prevista la riduzione al 50% dei servizi ordinari feriali nelle fasce orarie a minore domanda, con la rilevazione quotidiana delle frequentazioni su tutte le corse. Per il sistema ferroviario, invece, dal 4 al 17 maggio vengono ridotte le corse del 60%, salvaguardando le fasce orarie pendolari.

## I 200 CONTAGIATI

Lopalco: l'8 marzo riuscimmo a isolare chi arrivò in treno dal Nord

## CORONAVIRUS

LA POLEMICA SU COVID E FUMO

## I NUMERI

«È vero che solo il 4,3% dei ricoverati risulta avere il vizio delle sigarette. Ma il virus colpisce di più gli over 65, la fascia che fuma meno»

## Schittulli: i fumatori? Rischiano più degli altri

La Lilt contesta lo studio francese: informazione pericolosa



ONCOLOGO Il presidente della Lilt, Francesco Schittulli

● Ha fatto molto discutere uno studio francese condotto dall'ospedale parigino di La Pitié Salpêtrière su 300 soggetti, secondo il quale la nicotina proteggerebbe dal Covid-19. Immediata è arrivata la reazione dei medici di mezzo mondo e, in particolare della Lega italiana per la lotta contro i Tumori (Lilt) che bolla l'ipotesi transalpina, e la conseguente informazione, come «infondata e pericolosa».

«Le vie aeree e i polmoni sono il principale bersaglio del virus ed è quindi un dato di fatto che i fumatori abbiano maggiori possibilità di sviluppare forme più acute di Covid-19», afferma il presidente della Lilt, l'oncologo gravinese Francesco Schittulli. «Distinguiamo bene quindi - prosegue - la nicotina in quanto sostanza alcaloide, dall'atto del fumare e ci riserviamo di analizzare il suddetto studio, basato allo stato attuale sull'osservazione causa-effetto».

Ci sono poi dei dati che, in teoria, indicherebbero un mi-

nimo rapporto di connessione fra ricoverati e fumatori ma la Lilt pone l'accento su una lettura critica dei numeri: «Non deve ingannarci - continua Schittulli - il dato che indica che solo il 4,3% dei ricoverati per Covid risulti essere un fumatore. Tant'è che la fascia anagrafica più colpita dal virus è quella de-

gli over 65, ovvero quella di per sé già meno interessata dalla dipendenza da fumo che, come invece è noto, registra il picco di incidenza massimo tra i 25 e i 44 anni».

Non risulta, infatti, evidenza scientifica che dimostri, allo stato attuale, effetti favorevoli della nicotina sulla

infezione da Covid-19. Né, tanto meno, sulla stessa relativa prognosi. Peraltro, trattandosi di una patologia che determina una sindrome respiratoria (polmonite) con coinvolgimento vascolare trombotico, i fumatori - come facilmente ipotizzabile - restano soggetti a maggior grave rischio.

Il ragionamento, infine, si lega più in generale a tutti i rischi che il fumare comporta, indipendentemente dal rapporto con il Coronavirus: «Il fumo è la seconda causa di morte nel mondo - ricorda infine Schittulli chiosando sul punto - e proprio con l'avvicinarsi della Giornata Mondiale Senza Tabacco, il

prossimo 31 maggio, non vorremmo mai che la paura per il virus che ci sta tenendo sotto scacco possa incoraggiare la dipendenza da fumo, causa, oltre che del cancro al polmone - conclude l'oncologo pugliese -, anche di tante altre patologie gravi e pericolose per la nostra salute».

## Disabili gravi, battaglia sugli assegni di cura Ruggeri al M5S: aspettiamo i fondi da Conte

● «Arrivati a fine legislatura ci saremmo aspettati sinceramente qualcosa in più delle buone intenzioni per le famiglie dei disabili gravissimi pugliesi, a cui ci auguriamo l'assessore prospetti soluzioni concrete. Il tempo delle rassicurazioni a cui non segue niente di concreto ormai è finito». Così il consigliere del M5S **Antonio Trevisi**, replica all'assessore al Welfare **Salvatore Ruggeri** che ieri è tornato a fornire chiarimenti sul taglio da 900 a

600 euro dell'assegno di cura per l'assistenza familiare ai disabili. Trevisi ricorda di aver raccolto in questi mesi «segnalazioni di persone disperate perché non riescono ad andare avanti e questo ben prima dell'emergenza attuale. Abbiamo proposto - sottolinea - anche la rivisitazione del sistema di assegnazione e la creazione del budget della salute che permetterebbe ai beneficiari anche di scegliere più liberamente a chi rivolgersi per l'assi-

stenza. Ma a prescindere da questo, non sono in alcun modo giustificabili il blocco nell'erogazione degli assegni, le continue proroghe e i ritardi per cui 4000 potenziali beneficiari sono ancora senza alcun sostegno».

«La Puglia è una delle poche Regioni che continua a garantire un assegno di cura per l'assistenza ai malati gravissimi. Piuttosto che continuare con le polemiche da campagna elettorale - ha tuonato l'assessore Ruggeri - i con-

siglieri del M5S intervengano sul Governo Conte, di cui fanno parte, affinché assicuri maggiori risorse da destinare agli assegni di cura». Anche quest'anno, ha sottolineato Ruggeri, «siamo riusciti a mettere a disposizione ben 38 milioni e mezzo di euro, 13 e mezzo in più rispetto a quelli inizialmente stanziati, allargando la platea degli aventi diritto da 3300 a circa 7000. La proposta fatta alle associazioni di ridurre l'assegno di cura da 900 a 600 euro non accolta, ci ha spinto ad allungare i tempi per tentare di reperire nuove risorse e accontentare tutti. Un impegno notevole che siamo pronti a rivedere nel momento in cui ci sarà una maggiore disponibilità da parte del Governo centrale».

### Castellaneta riecco il San Pio

L'ospedale era stato chiuso  
per il focolaio di infezioni

PAGINA 9



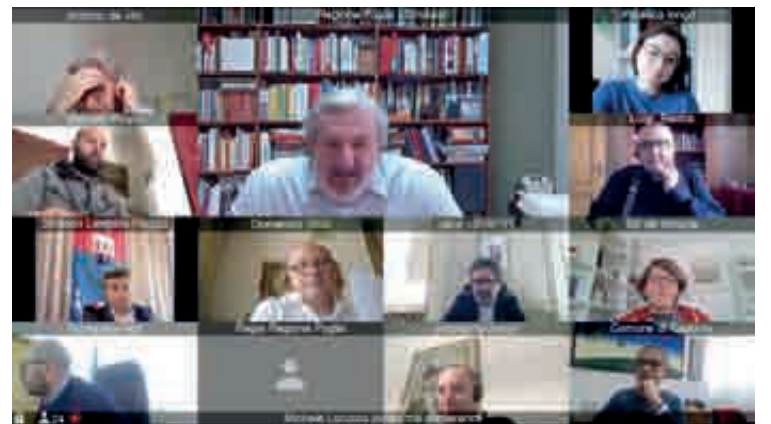
## EMERGENZA CORONAVIRUS

# RIAPRE LA PUGLIA



A PAGINA 5

Ordinanza di Emiliano: da oggi  
possono riaprire per l'asporto bar,  
pub, gelaterie, ristoranti, pasticcerie.  
Via libera ad altre aperture



Anticipate le misure del governo.  
E dal 4 maggio ci si potrà recare  
anche nelle seconde case,  
ma solo per servizi di manutenzione

## Ancora zero contagi a Taranto

TARANTO - Ancora zero nuovi contagi nella provincia di Taranto e nessun decesso. Dal bollettino ufficiale della Regione del 28 aprile si apprende che sono stati 1.520 i test eseguiti per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 22 casi, così suddivisi: 0 nella Provincia di Bari; 3 nella Provincia di Bat; 0 nella Provincia di Brindisi; 15 nella Provincia di Foggia; 4 nella Provincia di Lecce; 0 nella Provincia di Taranto. Sono stati registrati 2 decessi, tutti e due in provincia di Bari. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 58.496 test. Sono 654 i pazienti guariti. 2919 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.980 così divisi: 1.285 nella Provincia di Bari; 371 nella Provincia di Bat; 554 nella Provincia di Brindisi; 1.004 nella Provincia di Foggia; 480 nella

Provincia di Lecce; 255 nella Provincia di Taranto; 29 attribuiti a residenti fuori regione; 2 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia. Intanto l'Asl Taranto comunica che l'Hub Covid "San Giuseppe Moscati" ospita, alle ore 18 del 28 aprile 2020, n. 49 pazienti, così distribuiti: 2 presso il reparto di Rianimazione; 17 presso il reparto di Pneumologia; 20 presso il reparto Malattie Infettive; 10 presso il reparto di Medicina Covid. Si tratta per la quasi totalità di pazienti Covid. Alcuni di essi sono in attesa di primo tampone, altri in attesa di secondo tampone per la conferma. Come detto, non si è registrato alcun decesso. In mattinata sono stati dimessi due pazienti guariti. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita ad oggi n. 5 pazienti post-Covid.

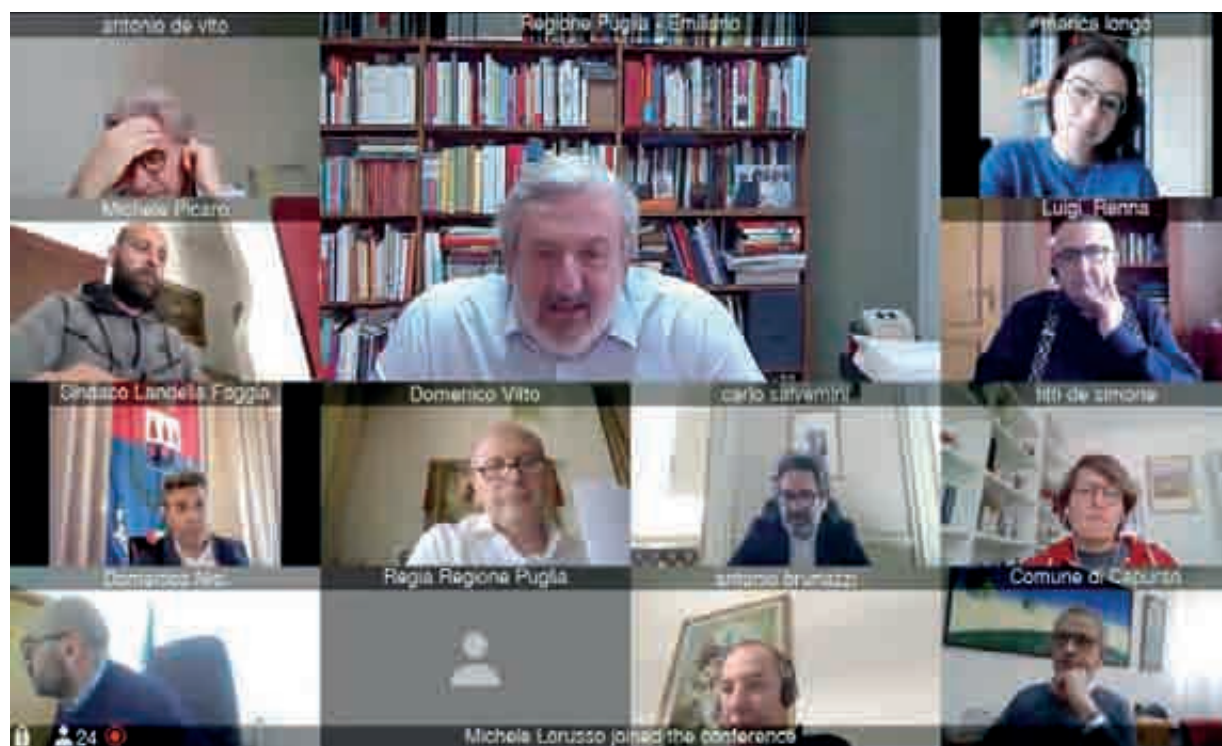
## Emiliano anticipa la 'Fase 2' con un'ordinanza che è già in vigore

di Giovanni Di Meo

TARANTO - Michele Emiliano gioca d'anticipo. E già da oggi in Puglia è un po' meno "lockdown", anche se le restrizioni in buona parte restano ed un atteggiamento responsabile da parte dei cittadini rimane la pietra angolare nella costruzione della cosiddetta 'Fase 2'.

Il governatore infatti ha emanato ieri un'ordinanza, la numero 214, prevedendo la ripartenza di alcune attività sul territorio regionale a partire da oggi, mercoledì 29 aprile. Prima dell'ok, il provvedimento è stato condiviso in una lunga riunione nella mattinata di ieri; riunione convocata proprio da Emiliano con il comitato dei sindaci Anci Puglia ed alla presenza del prof. Pier Luigi Lopalco, responsabile del coordinamento epidemiologico della Regione. Ma cosa cambia, per i pugliesi? Disco verde già da oggi alla "ristorazione con asporto" da parte di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie (con divieto di consumazione all'interno e all'esterno dei locali); ma anche alla toelettatura degli animali da compagnia (previo appuntamento), alla pesca amatoriale, alla manutenzione e riparazione delle imbarcazioni da diporto, ed all'accesso ai cimiteri. Da parte della Regione si sottolinea l'importanza di un'altra misura: l'obbligo di quarantena - a partire dal 4 maggio - per chi rientra per soggiornare in Puglia da fuori regione, possibilità prevista dal nuovo Dpcm che "in ogni caso" consente "il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza". «Questa misura di prevenzione» spiega infatti Emiliano «l'abbiamo introdotta per la prima volta in Puglia con un'ordinanza che ha fatto scuola, emanata l'8 marzo alle 2.31 di notte, per contenere i rischi dell'improvviso esodo dal Nord Italia di migliaia di persone. La nostra ordinanza è intervenuta prima del lockdown nazionale ed è stata la chiave per evitare il diffondersi dell'epidemia in Puglia. Senza di essa avremmo scritto una storia diversa. Sono tantissimi i pugliesi che invece hanno accolto il nostro appello a non rientrare in Puglia per limitare i rischi, e che dal 4 maggio invece potranno tornare. Per questa ragione a tutela della salute pubblica chi rientra da fuori regione per soggiornarvi dovrà segnalare il proprio arrivo sul modulo online o al proprio medico di famiglia, e osservare 14 giorni di isolamento a casa. È un sacrificio necessario per contenere al massimo i rischi ed evitare di vanificare il lavoro di questi due mesi».

«Si tratta di una misura fondamentale» rimarca il prof. Lopalco. Per il responsabile del coordinamento epidemiologico della Regione «nella prima fase di emergenza su 35.000 persone rientrate da fuori regione e segnalate con autocertificazione sul nostro sistema, abbiamo "intercettato" ben 200 casi positivi a Covid. Grazie all'ordinanza del presidente della Regione Puglia che imponeva la quarantena, abbiamo limitato al massimo le catene di contagio che sarebbero partite da queste 200 persone. Se fossero state libere di circolare avrebbero avviato catene che si sarebbero rapidamente moltiplicate». Obiettivo dell'ordinanza del presidente, come lo stesso Michele Emiliano ha voluto spiegare, «è tenere a freno l'epidemia parallelamente alla progressiva ripartenza della 'Fase 2', modulando a livello regionale la rigidità delle norme nazionali, come sta accadendo anche in altre parti d'Italia. Interventiamo subito in alcuni settori e ogni



Ieri riunione in videoconferenza prima dell'emanazione dell'ordinanza da parte del presidente della Regione Michele Emiliano

# Prova di ripartenza: Puglia, cosa cambia

decisione ha alla base sempre un'istruttoria epidemiologica» ha voluto mettere in evidenza Emiliano. «In particolare consentiamo in Puglia (già da oggi 29 aprile, ndr) la ristorazione con asporto da parte di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie con divieto di consumazione all'interno e all'esterno dei locali, la toelettatura degli animali da compagnia previo appuntamento, la pesca amatoriale, manutenzione e riparazione delle imbarcazioni da diporto, l'accesso ai cimiteri. Dal 4 maggio inoltre sarà possibile recarsi nelle seconde case di proprietà per attività di manutenzione». Ancora,

Ok all'asporto per ristoranti, bar, pub, gelaterie e pasticcerie. Ma ci sono anche altre importanti novità



Pier Luigi Lopalco, responsabile del coordinamento epidemiologico

sono prorogate sino al 17 maggio le ordinanze numero 207 sugli stabilimenti balneari, la numero 209 sulle attività agricole amatoriali e allevamento, la numero 212 campeggi e strutture ricettive all'aperto. L'ordinanza emanata ieri avrà efficacia sino al 17 maggio 2020. Dopo, a partire dal 18 maggio, altre cose potrebbero cambiare, a sentire Francesco Boccia, il pugliese ministro per gli Affari Regionali: «Dobbiamo avere un po' di pazienza in più, sapendo che stiamo mettendo in sicurezza il Paese. Poi ci sarà un momento, dopo il 18 maggio, in cui conteranno le differenze territoriali» le parole di Boccia in merito all'annuncio del governatore altoatesino Arno Kompatscher di stabilire la Fase 2 con un'apposita legge provinciale. «Le attività possibili già da oggi devono svolgersi

tassativamente salvaguardando le distanze di sicurezza interpersonale, utilizzando i messi di protezione personale ed evitando ogni forma di assembramento» dice l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Mino Borraccino. «Dal 4 al 17 maggio, sarà consentito lo spostamento individuale all'interno del territorio regionale per raggiungere le abitazioni diverse da quella principale, comprese le seconde case per vacanza, per lo svolgimento delle attività di manutenzione e riparazione necessarie per la tutela delle condizioni di sicurezza e conservazione dei beni. Infine, sempre dal 4 al 17 maggio sarà obbligatorio per quanti entreranno in Puglia da altre parti d'Italia di comunicare tale circostanza al proprio medico di medicina generale ovvero al pediatra di libera scelta; di osser-

vare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni con divieto di contatti sociali; di osservare il divieto di spostamenti e viaggi; di rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza. Infine, in caso di comparsa di sintomi, è obbligatorio avvertire immediatamente il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta. Si tratta di un provvedimento chiaro, semplice e tempestivo, atteso da gran parte dei cittadini pugliesi, anche in considerazione del fatto che l'andamento della pandemia Covid-19 in Puglia consente una maggiore flessibilità delle norme di contenimento del virus. Anche con questo provvedimento la Regione è vicina alle esigenze dei cittadini pugliesi» continua Borraccino.

LILT

TARANTO - La Sezione Provinciale della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Taranto esprime la propria soddisfazione per il programmato ritorno alla piena operatività della Struttura Complessa di Oncologia Medica e del reparto di Ematologia dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto. Ad annunciarlo - si legge in una nota della Lilt - è l'oncologo Salvatore Pisconti, storico direttore del servizio oncologico collocato all'interno del nosocomio di Via per Martina Franca, che nel corso della fase 1 dell'emergenza Covid-19 è stato interamente dedicato al trattamento dei pazienti colpiti dalla pandemia.

«Seppure la data precisa di riapertura dell'Oncologia e dell'Ematologia sia condizionata all'andamento dell'ormai prossima fase 2 - commenta la presidente della Lilt di Taranto, Perla Suma - la notizia di un ritorno a pieno regime del servizio ci conforta molto, anche se occorre sottolineare come la situazione di emergenza sia stata sempre gestita in maniera impeccabile rispetto alla tutela dei malati di cancro. Il dott. Pisconti e il suo staff, infatti, hanno il merito di aver tenuto lontani dal contagio tutti i loro pazienti, soggetti tra i più esposti ad eventuali complicanze a causa della

# Oncologia ed Ematologia verso il ritorno all'ospedale Moscati



loro patologia».

La soddisfazione della Lilt è ulteriormente alimentata dal rinnovato assetto dell'Oncologia Medica, per certi aspetti potenziato rispetto al passato. Al servizio sarà

dedicato l'intero monoblocco della torre dello stabile ospedaliero, destinando all'area Covid-19 - totalmente staccata da tutti i reparti - una permanenza residuale di posti letto, all'interno dell'ala del nosocomio

dedicata alle malattie infettive. L'oncologia disporrà di Tac e di un programma di intervento relativo al distretto cervico-facciale in sinergia con l'Otorinolaringoiatria, per il trattamento della patologia tiroidea.



● L'assessore Deborah Cinquepalmi

TARANTO - Nella seduta dello scorso 23 aprile la Giunta Melucci ha approvato la delibera che prevede la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Comune di Taranto, Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, Asl di Taranto e Ufficio VII Ambito Territoriale per la provincia Taranto, per l'istituzione della scuola in ospedale nel Reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. Le scuole che saranno coinvolte nel progetto, e che sottoscriveranno il Protocollo d'intesa, sono gli istituti comprensivi "San Giovanni Bosco", "Alessandro Volta" e "Leonardo Sciascia". Uno dei servizi essenziali che il nostro paese offre ai bambini malati è l'accesso all'istruzione. La scuola in ospedale, riconosciuta legislativamente dalla Circolare Ministeriale 7 agosto 1998, n. 353, è un servizio pubblico, offerto a supporto didattico di tutti gli studenti malati che, a causa dello stato patologico in cui versano, sono temporaneamente costretti a sospendere la frequenza dalle lezioni presso la scuola di appartenenza, e che, affiancato al trattamento medico, consente di realizzare un percorso terapeutico rivolto al soggetto nella sua interezza. Tale servizio, rivolto agli alunni della scuola primaria e della secondaria di I e II grado, vuol essere un supporto a studenti e famiglie, una presenza fondamentale nel segno della normalità affinché i bambini e i ragazzi ricoverati non perdano il contatto con la realtà esterna. L'obiettivo è aiutare il bambino o il ragazzo nel suo percorso di crescita, personalizzare i percorsi formativi, valutare i limiti fisici e psicologici, i tempi di applicazione allo studio prima di qualunque



● Gli spazi di Oncoematologia Pediatrica del Ss. Annunziata

# Scuola in ospedale: approvata la delibera

Il protocollo d'intesa tra Comune, Ufficio Scolastico Regionale, Asl ed Ufficio VII Ambito Territoriale sarà firmato domani alle ore 11 presso l'auditorium del Padiglione Vinci

tipo di intervento, creare benessere attraverso l'elaborazione di microprogetti di miglioramento come qualificazione dei tempi non occupati dalle cure mediche lettura, gioco, attività pratiche, lavorare sulle abilità di carattere trasversale (lettura, comprensione del testo, logica, etc.), adottare metodologie coinvolgenti e utilizzare solitamente una pratica laboratoriale, mantenere contatti con la scuola di provenienza, con i compagni di classe, con la propria aula, con la propria vita prima della malattia.

"Garantire il diritto allo studio all'alunno malato - commenta il Sindaco di Taranto

Rinaldo Melucci - diventa di fondamentale importanza. E' indispensabile acquisire la consapevolezza che il rispetto del paziente si sostanzia anche nel consentirgli di svolgere attività quotidiane, compatibilmente con le condizioni cliniche, anche in ospedale, quale garanzia del riconoscimento della sua peculiare identità umana e sociale".

"La sottoscrizione del Protocollo d'intesa - aggiunge l'assessore alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi - vede coinvolti istituzioni e operatori diversi ma tutti accomunati dal medesimo fine che è quello di realizzare apprendimento anche

nella malattia e di offrire alla comunità un servizio rispondente ai bisogni particolari che assicuri continuità al percorso formativo di ognuno".

Il Protocollo d'intesa sarà sottoscritto domani, giovedì 30 aprile alle ore 11 presso l'Auditorium del Padiglione Vinci del SS. Annunziata, alla presenza della dott.ssa Anna Camalleri, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, del dott. Rinaldo Melucci, Sindaco di Taranto, dell'avv. Stefano Rossi, Direttore Generale Asl Taranto e dei dirigenti scolastici delle scuole coinvolte.

Agata Battista



**SALUTE.** L'appello di Contramianto e altri rischi onlus: «Bonifica e sorveglianza sanitaria»

# Amianto, 570 casi di mesotelioma

«Nella provincia jonica l'80% degli esposti amianto dell'intera regione. Sono state oltre 53mila le richieste per curriculum amianto; 35mila i certificati rilasciati»

TARANTO - «Oggi, 28 aprile, Giornata Mondiale delle Vittime dell'Amianto, Taranto si dimostra purtroppo ancora una volta città dell'amianto. Nella provincia jonica vi sono stati l'80% degli esposti amianto dell'intera Puglia». Contramianto conferma che a Taranto e provincia sono state «oltre 53.000 le richieste per curriculum amianto con il rilascio di 35.000 certificati di esposizioni all'amianto. Lavoratori esposti all'amianto e vittime dell'amianto. Le attività maggiormente colpite dalle fibre killer di amianto quelle siderurgiche, metalmeccaniche, cantieristica navale, Arsenale e Marina Militare». A Taranto sono stati almeno 570 i casi di mesotelioma, una proiezione di Contramianto che trova conferma nell'andamento costante dei casi registrati nel corso degli anni e che

rappresenta il 40% del numero complessivo dei mesotelioma della Puglia. «Il mesotelioma, il cancro di certezza correlato all'amianto, ha ucciso di più a Taranto e nella sua provincia colpendo prevalentemente operai Italsider/Ilva, Arsenale e Marina militare. Ma l'amianto killer ha colpito anche mogli e figli dei lavoratori. Numerose le morti per mesotelioma dei famigliari uccisi per aver respirato le polveri mortali che contaminavano le tute di lavoro. A Taranto non solo mesotelioma ma anche altre patologie tumorali legate all'amianto: cancro polmonare, tumore alla laringe, cancro gastrico, tumore ai reni, vescica, prostata e colon, dati che risultano confermati in Rete Contramianto. Per Taranto e Provincia negli ultimi 5 anni sono state oltre 5000 le possibili malattie da lavoro, 64

i casi di mesotelioma professionali e 300 casi lavorativi di tumori maligni dei bronchi e del polmone. Un trend significativo di morti e malattie legate all'amianto che da solo o in sinergia con altri cancerogeni ha colpito a Taranto lavoratori e cittadini». Contramianto con la Rete di Supporto Sociale ha ad oggi archiviato per il territorio jonico oltre 400 casi vittime dell'amianto e altre sostanze cancerogene e tossico/nocive. «Amianto presente nella grande industria tarantina con migliaia di tonnellate di fibre cancerogene che hanno contaminato per decenni i luoghi di lavoro. Amianto che ha imbottito il naviglio della marina e che è stato usato nelle Officine Arsenale con gravi conseguenze sulla salute. Nella base della Marina di Taranto tra navi militari e reparti di lavoro Arsenale risultano

rimosse oltre mille tonnellate di amianto compatto e friabile. Ma l'amianto ha inquinato anche scuole, case e edifici. L'Eternit il cemento-amianto continua a essere presente in molte coperture edilizie, cassoni d'acqua, tubazioni. Rimane incerta anche la situazione delle condotte in cemento amianto dell'acquedotto. In Puglia i dati relativi alle tubazioni dell'acqua potabile in cemento amianto sono ancora frammentari come incompleti i monitoraggi dei possibili livelli di fibre di amianto presenti nell'acqua. Taranto città dell'amianto, Taranto città contro l'amianto». L'Appello di Contramianto è bonifica amianto e controllo sanitario per gli ex esposti amianto e cancerogeni garantendo l'effettivo diritto alla salute in un quadro di generale eliminazione dell'amianto dal nostro territorio».

Soddisfazione della Asl e del sindaco Gugliotti

# Riapre il San Pio dopo tamponi e sanificazione

CASTELLANETA - È stato riaperto l'Ospedale "San Pio", i cui servizi erano stati temporaneamente sospesi dallo scorso 8 aprile, per permettere la sanificazione degli ambienti, dopo il verificarsi di alcuni casi di contagio da Covid-19.

"In aggiunta alla sanificazione della struttura, è stato effettuato un monitoraggio capillare di tutto il personale, attraverso l'esecuzione di tamponi e, per circa 100 operatori sanitari, test sierologici per studiare una eventuale correlazione tra la presenza di anticorpi nel sangue e il risultato del test - sottolinea la direzione della Asl Taranto - abbiamo inteso ripristinare le attività in maniera graduale, ma celere. Lo scorso 20 aprile è stata riattivata la Farmacia Ospedaliera, a seguire l'Unità Operativa di Patologia Clinica e il Laboratorio Analisi, i reparti di Cardiologia e di Radiologia e l'Unità Operativa di Oncologia.

Le prestazioni e gli interventi che erano stati fissati durante il periodo di chiusura, verranno riprogrammati nei prossimi giorni. Nelle aree comuni sono stati installati dei distanziatori per rispettare le norme anti-contagio e, in linea con le disposizioni ministeriali che regolano l'accesso alle strutture ospedaliere, verrà effettuato il controllo della temperatura corporea a coloro che entreranno nel Presidio. Prossimamente verranno riattivati il Punto Nascita e l'Unità di Terapia Intensiva Coronarica. Siamo soddisfatti per il lavoro svolto, grazie anche alla



collaborazione con i sindaci del versante occidentale della provincia, con i quali il confronto costante, ha permesso uno svolgimento rapido delle procedure".

Per il presidente della Provincia di Taranto e sindaco di Castellaneta, Giovanni Gugliotti, "è indispensabile ora il rilancio della struttura, da attuare con il potenziamento di alcuni reparti e soprattutto della realizzazione dell'Utic e della Rianimazione, servizi essenziali, sia per noi sindaci, sia per il Piano di Riordino Regionale, nel quale il presidio "San Pio" è stato classificato come Ospedale di I livello". A tal proposito è precisa volontà della Direzione della Asl Taranto di proseguire con gli interventi

di potenziamento già avviati. In particolare, si evidenzia che il 20 marzo scorso è stata ultimata la progettazione definitiva per l'intervento di realizzazione dell'U-TIC e della Rianimazione.

Riguardo la ripresa delle attività sanitarie "siamo assolutamente soddisfatti - prosegue Gugliotti - le nostre priorità riguardavano la riapertura in tempi ragionevoli e la messa in sicurezza sia della struttura che del personale. La Asl ha lavorato in questo senso e dobbiamo darle merito per quanto fatto. Rivolgiamo, inoltre, un sincero ringraziamento al presidente Michele Emiliano, per l'attenzione avuta nei confronti dei Sindaci e dei cittadini".

**CASTELLANETA.** La consegna nella cassetta della posta

# Mascherine per tutti i 17mila residenti

CASTELLANETA - Emergenza Coronavirus: a Castellaneta mascherine lavabili per tutti.

Da oggi, mercoledì 29 aprile, il Comune di Castellaneta inizia la distribuzione gratuita delle mascherine per tutti i 17.000 residenti nel territorio comunale. La consegna avverrà direttamente nella cassetta della posta dei circa 7.000 nuclei familiari, grazie al servizio di poste private Nexive.

Con questa iniziativa, l'Amministrazione Gugliotti intende dotare ogni castellanetano di una mascherina, data la difficoltà di reperimento sul mercato, per affrontare con maggiore sicurezza la fase 2 dell'emergenza.

In particolare, si tratta di dispositivi filtranti, adatti cioè alla popolazione e non per il personale sanitario. Rispondono, quindi, ai criteri previsti dall'art. 16, comma 2, del decreto legislativo 18 del 17 marzo scorso.

Realizzati in TNT anallergico triplo strato, materiale lavabile e riutilizzabile più volte, si devono indossare quando si esce di casa, per una maggiore protezione, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza di almeno un metro tra le persone e di evitare gli assembramenti. I dispositivi sono strettamente personali, non è consentito un uso promiscuo neanche tra i componenti dello stesso nucleo familiare.

"Castellaneta è fra i primi Comuni in Puglia a equipaggiare



● Il sindaco Gugliotti mostra le mascherine

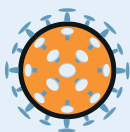
ogni cittadino di mascherina – commenta il primo cittadino Giovanni Gugliotti - ma quello che mi rende particolarmente orgoglioso è che i dispositivi sono realizzati dalle maestranze locali dell'Officina Drago, un'azienda di Castellaneta, che ha riconvertito la sua linea di tappezzeria industriale, ottenendo anche l'accreditamento del Politecnico di Bari, e rappresentano un segno tangibile dell'operosità della nostra comunità e della capacità di superare, quando siamo uniti, anche i momenti più difficili".

La fornitura acquistata dal Co-

mune di Castellaneta è di 15.000 mascherine, a cui si aggiunge uno stock di ulteriori 5.000, donato dall'Officina Drago, come segno tangibile di vicinanza alla comunità in questo momento di difficoltà.

Nella mattinata è stato consegnato il primo stock della mascherine, per iniziare la consegna tramite buste da lettere sigillate, contenenti un dispositivo per ogni componente del nucleo familiare, indirizzate ad ogni capofamiglia.

La consegna dovrebbe concludersi entro lunedì 4 maggio, data d'inizio della fase 2".



**Dopo due mesi torna il consiglio regionale** Dopo quasi due mesi di stop forzato per l'emergenza Coronavirus il consiglio regionale pugliese tornerà a riunirsi lunedì prossimo, 4 maggio, alle 10,30 con

collegamento da remoto in videoconferenza. Sarà consentita la presenzain aula soltanto ai componenti dell'Ufficio di presidenza, ai capigruppo e ai presidenti delle commissioni consiliari permanenti.

## Il bollettino

**Ventidue contagi su 1.520 tamponi in tutta la regione**

di **Cenzio Di Zanni**

**22**

### I nuovi casi

I contagi in Puglia fino alle 16,30 di ieri. Ma il dato può tener conto di test effettuati anche nei giorni precedenti. Se si considera l'incremento giornaliero in base alla data di prelievo del tampone, la curva dell'epidemia scende a quota 40 casi in media. Ieri sono stati effettuati 1.520 test nei laboratori della regione (58 mila 496 quelli registrati dall'inizio dell'epidemia).

**3.980**

### I positivi

È il numero dei casi accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. Sono 2 mila 919 i pazienti positivi

**654**

### I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati sono scesi a quota 499. Sono 1.808 i pazienti in isolamento domiciliare, cioè il 78 per cento dei casi. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 35 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

**1.285**

### In provincia di Bari

È stabile il numero dei positivi in provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma con 1.004 positivi e un valore di 16,1 casi ogni 10 mila abitanti Foggia è la provincia con la più alta incidenza di casi

di **Antonello Cassano**

Da un lato una piccola fuga in avanti con il via libera alla pesca amatoriale, all'attività di asporto per bar, ristoranti e pasticcerie, alla toelettatura degli animali e all'accesso alle seconde case per vacanze, una misura propedeutica all'inizio della stagione turistica. Dall'altro lato una leggera frenata con il ritorno della quarantena. Ecco qui la Fase 2 della Regione: un'ordinanza che avrà efficacia fino al 17 maggio e che di fatto anticipa di cinque giorni alcune delle riaperture che il governo aveva programmato dal 4 maggio in poi. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, punta così a tenere un po' più sciolte le briglie. Lo può fare sulla base dei confortanti dati sui contagi (l'ultimo bollettino registra 22 nuovi casi positivi su oltre 1.520 tamponi e purtroppo due decessi). La decisione arriva al termine di una videoconferenza con il comitato dei sindaci di Anci Puglia. «L'obiettivo dell'ordinanza – commenta non a caso Emiliano – è tenere a freno l'epidemia, parallelamente alla progressiva ripartenza della Fase 2, modulando in ambito regionale la rigidità delle norme nazionali, come sta accadendo in altre parti d'Italia».

### La nuova quarantena

Una delle novità più importanti contenute nell'ultima ordinanza regionale riguarda un nuovo obbligo di quarantena per chi dovrà rientrare da fuori regione a partire dal 4 maggio. Era stato lo stesso governatore non più di dieci giorni fa a escludere questa possibilità, indicando una linea diversa da quella tracciata dal presidente della Campania, Vincenzo De Luca, che aveva minacciato una chiusura dei confini della sua regione in caso di ripartenze differenziate a Nord. Ora però il nuovo decreto del governo prevede di nuovo il rientro "presso il proprio domicilio, abitazione o residenza". Ecco perché almeno sotto questo aspetto la Regione torna a chiudersi verso l'esterno. «Questa misura di prevenzione – ricorda lo stesso presidente Emiliano – l'abbiamo introdotta per la prima volta in Puglia con un'ordinanza che ha fatto scuola, emanata l'8 marzo scorso

# Pesca amatoriale, bar e ristoranti: da oggi la Fase 2

Emiliano anticipa, ma soltanto per l'asporto, la riapertura anche delle pasticcerie. Nuova quarantena per chi arriva dal Nord  
"Quella precedente ci ha evitato di avere qui 200 fonti di contagio"

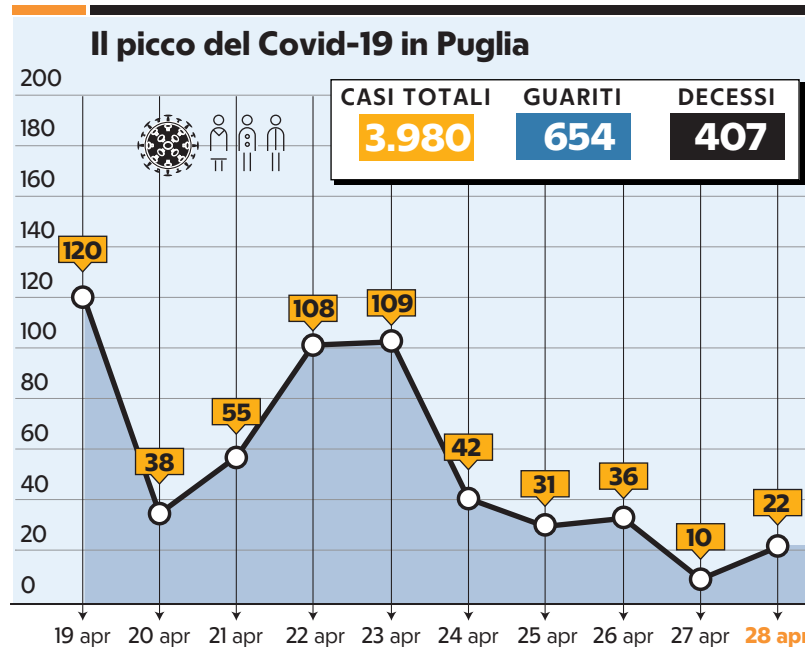
alle 2,31 di notte, per contenere i rischi dell'improvviso esodo dal Nord di migliaia di persone. Senza di essa avremmo scritto una storia diversa. Sono tantissimi i pugliesi che invece hanno accolto il nostro appello a non rientrare in Puglia per limitare i rischi e che dal 4 maggio potranno invece tornare. Per questo chi rientra da fuori regione per soggiornarvi dovrà segnalare il proprio arrivo su un modulo via Internet o al proprio medico di famiglia e osservare rigorosamente 14 giorni di isolamento a casa».

### Il contagio ridotto

D'altronde la prima quarantena ha ottenuto risultati importanti: «Nella prima fase di emergenza su 35 mila persone rientrate da fuori regione e segnalate con autocertificazione sul nostro sistema – ha spiegato l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, capo del coordinamento emergenze epidemiologiche della Regione – abbiamo intercettato 200 casi positivi a Covid-19. Grazie alla prima ordinanza che imponeva la quarantena abbiamo limitato al massimo le catene di contagio che sarebbero partite da queste 200 persone. Se fossero state libere di circolare avrebbero avviato catene che si sarebbero purtroppo moltiplicate rapidamente».

### Allentare la morsa

Per il resto l'ordinanza di Emiliano prevede molte più concessioni e aperture. Lo ammette chiaramente anche il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro: «È emerso il sentimento comune di allentare un po' la



**407**

◀ **Le vittime** Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi registrati nella giornata di ieri sono due ed entrambi nella provincia di Bari. L'indice di letalità sul territorio pugliese ha superato il 10 per cento

morsa lì dove è possibile». E così già a partire da oggi (e non dal 4 maggio, come previsto dal governo) in Puglia sarà consentita l'attività di ristorazione con asporto da parte di bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie, con divieto di consumazione all'interno e all'esterno dei locali e obbligo di distanza interpersonale. Consentita pure la toelettatura degli animali di compagnia "previo appuntamento". Liberate anche le attività di pesca

amatoriale: «Le misure di contenimento per far fronte all'emergenza sanitaria – è scritto nel testo – continuano ad avere un impatto rilevante sul fabbisogno economico di numerosi nuclei familiari». Da qui «anche per far fronte alle esigenze di sostentamento alimentare» si autorizza la pesca per fini ricreativi, turistici o sportivi, per chi è in possesso di abilitazione di pesca sportiva, con non più di due persone per barca. Consentiti pu-

## Numeri e servizi

## Donazioni alla sanità pugliese

**IBAN**  
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029  
Intestato a: **Regione Puglia**  
Causale: **Donazioni Coronavirus**

## Numero verde del ministero della Salute

**1500**  
attivo tutti i giorni  
24 ore su 24

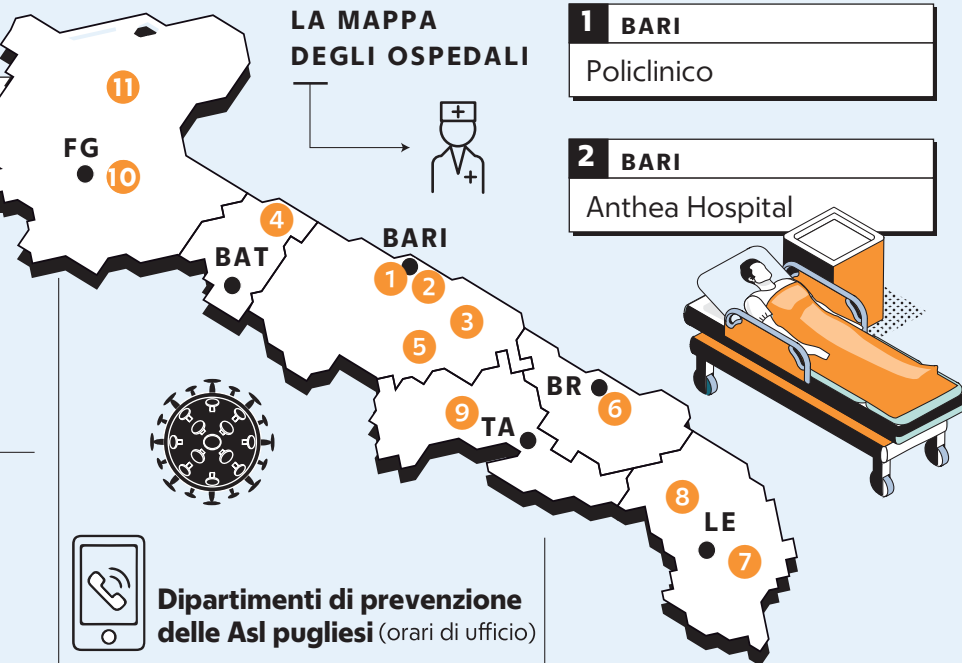
## Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

**118**  
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

## Numero verde della Regione Puglia

**800.713.931**  
per informazioni sul Coronavirus  
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

## LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



## Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

**Bari**  
800.055.955  
**Bat**  
0883.299502  
**Foggia**  
0881.884018  
**Brindisi**  
338.5747395  
**Taranto**  
333.6166842  
**Lecce**  
0832.215318

|                                                                  |                                                     |
|------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| <b>1 BARI</b><br>Policlinico                                     | <b>5 ACQUAVIVA DELLE FONTI</b><br>ospedale Miulli   |
| <b>2 BARI</b><br>Anthea Hospital                                 | <b>6 BRINDISI</b><br>ospedale Perrino               |
| <b>3 CONVERSANO</b><br>Villa Lucia Hospital                      | <b>7 LECCE</b><br>ospedale Vito Fazzi               |
| <b>4 BISCEGLIE</b><br>ospedale V.Emanuele II                     | <b>8 GALATINA (LE)</b><br>ospedale S. Maria Novella |
| <b>9 TARANTO</b><br>ospedale Moscati                             | <b>10 FOGGIA</b><br>Policlinico Riuniti             |
| <b>11 SAN GIOVANNI ROTONDO</b><br>Casa Sollievo della sofferenza |                                                     |

## Polizia Municipale Bari

080.549.13.31  
24 ore su 24

## Centri vaccinazione (orari di ufficio)

**Murat - San Nicola**  
Libertà - Marconi  
San Girolamo - Fesca  
080.584.24.85  
**Japigia - Madonnella**  
Torre a Mare  
080.584.27.22  
**Carbonara - Ceglie**  
Loseto  
080.584.48.25  
**Palese - Santo Spirito**  
Sann Pio  
080.584.30.07  
**San Pasquale - Picone**  
Carrassi - Mungivacca  
Poggiofranco  
080.584.28.55  
**San Paolo**  
080.584.39.05



**Il presidente**  
Michele Emiliano ha anticipato di cinque giorni una serie di riaperture in Puglia

re spostamenti individuali nel territorio regionale per la manutenzione o riparazione delle imbarcazioni di proprietà. Di impatto anche la decisione di riaprire i cimiteri per "garantire ai cittadini la possibilità di onorare i propri defunti". Bisognerà però evitare assembramenti, tenendo conto delle dimensioni dei luoghi per rispettare la distanza di almeno un metro fra ogni visitatore. In questo caso saranno obbligatori mascherine e

guanti. Di impatto la decisione di garantire lo spostamento in regione per raggiungere le seconde case per vacanza, dal 4 maggio, per "manutenzione e riparazioni".

## Il trasporto pubblico

Oltre a questa è stata emanata una seconda ordinanza che riguarda il trasporto pubblico locale. Dal 4 al 17 maggio sono ridotti i servizi ordinari feriali del 50 per cento nelle fasce orarie a minore domanda dalle

9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Saranno mantenuti invece tutti i servizi giornalieri, incrementando in caso di necessità il numero di corse e mezzi per garantire il distanziamento fisico di almeno un metro a bordo e obbligando gli utenti all'uso di guanti e mascherine. Stesse misure per il trasporto ferroviario, che ridurrà del 60 per cento le fasce orarie di minore domanda salvaguardando i pendolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

## Castellaneta, l'ospedale riapre dopo 20 giorni I test su 100 operatori

È stato riaperto dopo tre settimane l'ospedale San Pio a Castellaneta. Attività e servizi erano stati sospesi dall'8 aprile a seguito di una trentina di casi di Coronavirus verificatisi fra il personale medico e infermieristico. La chiusura è servita a effettuare la sanificazione degli ambienti. In aggiunta alla sanificazione è stato effettuato un monitoraggio di tutto il personale attraverso l'esecuzione di tamponi e per circa 100 operatori sanitari anche di test sierologici «per studiare una eventuale correlazione fra la presenza di anticorpi nel sangue e il risultato del test».



▲ San Pio L'ospedale a Castellaneta

## Basilicata, anche ieri nessun caso positivo Ancora 63 ricoverati

Per il secondo giorno consecutivo (il quarto dall'inizio dell'epidemia) in Basilicata si sono registrati zero contagi: lo ha reso noto la task force della Regione rimarcando che il dato si riferisce all'analisi di 525 tamponi (rispetto ai 287 di 24 ore prima). Attualmente in Basilicata i casi confermati sono 205 (lunedì erano 217), i morti 25 (come lunedì) e i guariti 136 (erano stati 124). Le persone attualmente ricoverate sono 63 (di cui sette in terapia intensiva) e 142 quelle in isolamento domiciliare.

## L'intervista

## Caizzi (Federalberghi) "Ho già sperimentato il distanziamento in hotel E ora addio ai buffet"

di Gabriella De Matteis



**FRANCESCO CAIZZI**  
FEDERALBERGHI PUGLIA

“Un nodo cruciale è quello legato a eventuali conseguenze civili e penali in caso di clienti contagiati, se avremo usato ogni precauzione”

«Già in queste settimane negli hotel abbiamo adottato misure e precauzioni in più. Ed è chiaro: molte cose cambieranno». Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia, dall'inizio dell'emergenza ha deciso di continuare l'attività in una delle sue strutture. «I clienti in questo periodo non sono tanti, ma noi abbiamo avuto modo di sperimentare procedure diverse che implicano una serie di piccoli cambiamenti».

## In che senso?

«Partiamo dall'accoglienza dei clienti. Stiamo cercando di ridurre al massimo le possibilità di contatto. Preferiamo che la carta di identità ci venga mandata via mail: questo ci permette di non chiederla al momento della registrazione e quindi di velocizzare la procedura. Tutti i dipendenti indossano dispositivi di sicurezza».

## E i clienti come stanno reagendo?

«Così come per i dipendenti – alcuni, presi dal panico, hanno deciso di non collaborare più – anche gli ospiti reagiscono in maniera diversa. C'è chi è particolarmente spaventato: è accaduto a un signore che per giorni ha preferito cenare in camera per non avere contatti. Soltanto quando si è reso conto delle precauzioni adottate anche in sala ha cambiato atteggiamento».

## La vita in hotel sarà la stessa di un anno fa?

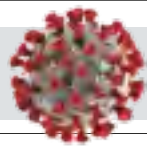
«Alcune cose cambieranno: il modo di proporre la colazione, per esempio. Non è più possibile fare un grande buffet. Ogni prodotto dovrà essere portato al tavolo in monoporzione. La stessa cosa succederà a pranzo o a cena. I tavoli allestiti, faccio un esempio con mozzarelle, focacce o taralli, i nostri prodotti tipici, non sono più possibili. Ogni ospite dovrà comunicare, meglio ancora se la sera prima, quello che vuole trovare a colazione. È un sistema che permetterà di garantire la massima igiene e che ha anche un altro lato positivo: diminuiranno gli sprechi alimentari. E questo è sicuramente un bene, anche al di là dell'emergenza».

## In ambito nazionale è stato approntato un protocollo d'intesa. Sul piano regionale avete proposto delle modifiche?

«Noi siamo pronti a fare la nostra parte. E quindi la nostra associazione in Puglia sta predisponendo un accordo con una impresa per la distribuzione di gel igienizzante che gli ospiti troveranno all'ingresso degli ascensori o degli spazi comuni. Questo, oltre ad altre misure precauzionali – chi si occuperà delle pulizie indosserà guanti e mascherine – ci permetterà di assicurare le massime condizioni di igiene. Ma quello che noi chiediamo è chiaro: non si può pensare che i gestori degli hotel possano incorrere in rischi di azioni penali o civili qualora un ospite, al ritorno dal soggiorno in una struttura ricettiva, scopre di aver contratto il virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# L'EPIDEMIA

Altri sei morti, superata la soglia dei quattrocento decessi. Cresce il numero dei guariti. Salgono a 71 i casi di positività all'interno dell'azienda Siciliani

## Solo dieci nuovi malati Curva del virus in Puglia vicina al contagio zero

**BARI** Dieci nuovi casi di Covid-19 ieri in Puglia su 984 test eseguiti, è il dato più basso di persone positive al virus, almeno all'incirca, dalla seconda settimana di marzo in poi. Da quando, cioè, col numero sempre maggiore di tamponi effettuati giornalmente, la curva del contagio ha cominciato a salire, insieme a quella dei decessi. Il bollettino regionale ne registra altri sei rispetto al giorno precedente, due morti per ciascuna delle province di Brindisi, Taranto e Lecce. Salgono, quindi a 405, su 3.958 casi, le persone Covid-positivite decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Dei 10 nuovi casi positivi, tre sono in provincia di Bari, 2 a testa nella Bat e nel Brindisino e 3 nel Foggiano. Ma al dato diffuso ieri dalla Regione Puglia, fa da contraltare quello dei nuovi casi accertati tra i lavoratori della Siciliani Spa di Palo del Colle. Nella ditta specializzata in lavorazione delle carni, sono risultati positivi al nuovo coronavirus ben 71 lavoratori, su 478 tamponi. I test sono stati eseguiti il 17 aprile scorso, dopo i primi casi risultati positivi tra i lavoratori del



reparto macellazione. Le persone contagiate sono tutte in isolamento domiciliare e sono residenti in 14 diversi Comuni della provincia di Bari. In seguito all'accertamento dei primi casi positivi, la ditta di Palo aveva già sospeso l'attività dal 23 aprile scorso. La situazione

è monitorata dal dipartimento di prevenzione della Asl di Bari che ha lavorato in questi giorni alla definizione delle prescrizioni necessarie per gestire la struttura durante questo periodo di sospensione dell'attività, ma anche in prospettiva di una ripresa.

Sino ad oggi, sono guarite in Puglia 641 persone, 500 quelle ricoverate in ospedale e 1.797 i casi seguiti a domicilio. Il dato riferito alla fase discendente del contagio si consolida negli ultimi quattro giorni, con una diminuzione significativa di nuovi contagiati dal 24 aprile scorso. L'incidenza cumulata per 10 mila abitanti, fotografa ad oggi una percentuale di casi confermati più alta in provincia di Foggia, con il 15,9% e 999 positivi al coronavirus. Seguono le province di Brindisi col 14,1% (554 casi), Bari con il 10,3% (1285), Bat con il 9,4% (368), Taranto con il 4,4% (255) e, infine, Lecce con il 6% e 476 contagi accertati complessivi. L'età media dei casi totali si attesta sui 58 anni, mentre la maggior parte dei decessi si riferisce a una fascia di età compresa tra i 70 e gli 89 anni.

**Lucia del Vecchio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 405

**i decessi** per coronavirus accertati fino a ieri in Puglia secondo i dati forniti dal bollettino epidemiologico della Regione

### 58

**anni** è l'età media, fra positivi e guariti, delle persone colpite dal Covid-19 in Puglia. Quella dei deceduti si attesta fra 70 e 89 anni

### La denuncia

di **Vito Fatiguso**

## Conte e il prezzo fuori mercato «Non vendiamo mascherine»

La protesta delle farmacie: forniture in magazzino oltre i 50 centesimi

**BARI** Le mascherine da vendere al prezzo bloccato di 50 centesimi? La comunicazione lampo del premier Giuseppe Conte ha creato più caos che rassicurazioni. Creando la protesta sul fronte combinato della produzione e della distribuzione. Tanto che già in mattinata, su impulso di una circolare di Federfarma Bari (guidata da Domenico Novielli), molte farmacie della Puglia avevano già deciso di bloccare le vendite di quelle chirurgiche per proseguire con le sole Ffp2 (stesso discorso per le altre tipologie di esercizi commerciali).

Il punto è che vendere a 50 centesimi un prodotto che mediamente viene acquistato a un prezzo di 80-90 centesimi significa perdere. «Abbiamo deciso di non commercializzare questa tipologia di mascherine - afferma Nicola Favia, titolare di una farmacia del centro di Bari - perché il provvedimento del governo determina esattamente l'effetto opposto. I clienti giustamente chiedono di pagare una mascherina 50 centesimi, ma noi abbiamo acquistato a prezzi più alti. Siamo farmacisti e offriamo un servizio, non vendiamo mascherine per arricchirci».

E il tema della regolamentazione dei prezzi è al centro

della richiesta che l'ordine dei Farmacisti aveva inviato al governo lo scorso 23 aprile. «È necessario evitare forme di speculazione - chiarisce Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei Farmacisti Bari-Bat - anche rispetto alle false notizie che

circolano sui media. La distribuzione delle mascherine è un servizio che va nella direzione della prevenzione e la farmacia è rimasta in tempi recenti l'unico presidio sanitario locale: sono morti 15 colleghi e ci sono 2 mila contagiati. Con il commissario

**Bardi «libera» i Comuni di Irsina e Tricarico**

Stop alla zona rossa in provincia di Matera



Il governatore  
Vito Bardi

**U**n mese dopo l'ordinanza numero 12 del presidente della Regione, Vito Bardi, Tricarico e Irsina tornano a aprire i loro confini. È terminato l'effetto del provvedimento che imponeva la zona rossa per i 10 mila abitanti dei due centri del Materano, dovuta all'alto numero di casi che era stato registrato all'interno del centro di riabilitazione Don Gnocchi di Tricarico e nella cittadina di Irsina. A commentare il termine della quarantena per l'intero paese è stato il sindaco di quest'ultima, Nicola Morea, con un post su Facebook: «Quei blocchi di cemento erano un colpo al cuore - aveva scritto - toglierli fa stare bene e fa capire che siamo sulla buona strada, ma occorre essere chiari: non siamo più zona rossa ma l'emergenza Covid non è finita». Intanto sul fronte dei nuovi casi, la Basilicata torna a registrare la totale assenza di malati, ormai per la terza volta in pochi giorni. Il contagio zero lascia fermi i dati di Matera ai 69 registrati dal bollettino del 26 aprile, di cui 34 ricoverati all'ospedale Madonna delle Grazie, rispettivamente 30 nel reparto di Malattie infettive e 4 in Terapia intensiva. Altre 35 persone risultano al momento in quarantena volontaria nella propria abitazione, la maggior parte delle quali appartenenti agli stessi nuclei familiari e rimasti in contatto con persone contagiate dal Covid. Una vicenda che il sindaco Raffaello de Ruggieri aveva più volte denunciato chiedendo alla Regione l'autorizzazione a allestire apposite strutture di degenza per evitare convivenze a rischio.

**Antonella Ciervo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Arcuri è definita un'intesa per la vendita a 50 centesimi senza creare danno ai farmacisti». L'orientamento è di coprire la differenza con altre forniture calmierate.

Ma il caos mascherine colpisce anche le aziende pugliesi che avevano avviato un percorso di riconversione supportate dal Politecnico di Bari. Una produzione made in Puglia che ora rischia di non essere più conveniente. «Purtroppo - sostiene Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari-Bat - in questa crisi da Covid-19 spesso si preferisce parlare più che agire in modo concreto. C'è un problema di comunicazione che abbiamo registrato anche in questo caso. Ora è evidente che lo sforzo fatto dalle imprese pugliesi non potrà essere premiato in termini di business. Abbassare i costi di produzione per arrivare a un guadagno con i 50 centesimi è particolarmente complicato. Bisognerebbe avere a disposizione macchinari iper tecnologici e costosi. Ma soprattutto produrre milioni di pezzi». Solo pochi giorni fa l'iniziativa degli imprenditori locali era stata accolta con entusiasmo dalle istituzioni territoriali. Ma si sa le cose, in tempi di crisi, cambiano in fretta.



**Luigi D'Ambrosio Lettieri**  
È solo un servizio offerto ai cittadini e nessuno ha mai pensato di arricchirsi. Questa è un'offesa alla dignità della professione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo Piano Coronavirus

IL DOCUMENTO DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

## Tutto riaperto? 430mila in terapia intensiva

Lo scenario estremo  
in caso di ritorno  
alla vita senza cautele

Marzio Bartoloni

Cosa accadrebbe se si ritornasse tutti quanti a vivere come facevamo il 30 gennaio, il giorno prima della dichiarazione di emergenza da parte del Governo, cioè quando abbiamo scoperto che il Covid era una vera minaccia? I contagi schizzerebbero in su, gli attuali centomila positivi si moltiplicherebbero con una velocità di trasmissione vista all'inizio di marzo registrando un picco all'8 giugno con 151.231 italiani in terapia intensiva. Uno tsunami devastante con i ricoveri complessivi in terapia intensiva che a

**I contagi  
tornerebbero a crescere: il  
picco all'8  
giugno con  
151mila  
ricoveri in  
terapia  
intensiva**

fine anno salirebbero 430mila. Un numero enorme che mieterebbe tante vittime: almeno 200mila se si prende a modello lo studio del Policlinico di Milano sui 1600 ricoveri che parla di una mortalità al 49% tra i casi gravi.

Mentre mezza Italia, delusa, si interroga perché dal 4 maggio si riaprirà così poco una risposta arriva da un documento di una ventina di pagine dell'Istituto superiore di Sanità fatto proprio dal Comitato tecnico scientifico e consegnato al Governo prima del varo dell'ultimo Dpcm. Un documento che simula 92 scenari possibili in base alle varie ipotesi di riaperture e anche al rientro in base all'età. Tra questi scenari balza all'occhio quello più estremo e cioè cosa accadrebbe se si riaprisse tutto subito in una sorta di «liberi tutti». Gli effetti secondo le simulazioni dei tecnici sarebbero de-

### Lo scenario

Stime epidemiologiche nello scenario di massima riapertura

#### LAVORATORI RIENTRANTI

|                       |      |
|-----------------------|------|
| Manifattura           | 100% |
| Edile                 | 100% |
| Commercio             | 100% |
| Ristorazione/alloggio | 100% |

|                 |    |
|-----------------|----|
| Telelavoro      | NO |
| Chiusura scuole | NO |

#### CONTATTI SOCIALI

|              |      |
|--------------|------|
| Tempo libero | 100% |
| Trasporti    | 100% |

#### Altri non lavorativi

100%

#### RISULTATI

|                            |                     |
|----------------------------|---------------------|
| Numero contagi per persona | 2.25<br>(2.06-2.44) |
|----------------------------|---------------------|

|                                       |                                  |
|---------------------------------------|----------------------------------|
| Massima occupazione terapia intensiva | 151.231<br>(125.252/<br>175.366) |
|---------------------------------------|----------------------------------|

|                                          |                         |
|------------------------------------------|-------------------------|
| Data picco occupazione terapia intensiva | 08 giugno<br>(3/6-15/6) |
|------------------------------------------|-------------------------|

|                                               |                                  |
|-----------------------------------------------|----------------------------------|
| Ricoveri totali in terapia intensiva al 31/12 | 430.866<br>(395.474/<br>459.731) |
|-----------------------------------------------|----------------------------------|

vastanti: boom di contagi - l'R con zero schizzerebbe abbondantemente sopra 2 (un positivo ne contagerebbe più di due persone) - e le terapie intensive sarebbero investite da una onda d'urto impossibile da arginare con centinaia di migliaia di ricoveri da qui a fine anno. Forse alcuni di questi numeri devono aver convinto il Governo a scegliere la massima prudenza in questo inizio di Fase due. Certo, si tratta di uno scenario limite, estremo in questo momento, che prevede oltre alle industrie l'apertura di tutti i negozi, i ristoranti e le scuole, ma anche un ritorno alla vita sociale come la conosciamo prima del Covid. In particolare in tutti gli scenari peggiori pesa l'apertura delle scuole che secondo gli esperti produrrebbe «una nuova e rapida crescita dell'epidemia di COVID-19». Massima attenzione anche nella riapertura di negozi e ristoranti dove «un aumento di contatti in comunità è da considerarsi un'inevitabile con-

seguenza dell'apertura di tali settori al pubblico, e può potenzialmente innescare nuove epidemie».

Da qui la raccomandazione degli scienziati di adottare un «approccio a passi progressivi» misurando ogni 14 giorni l'effetto delle riaperture parziali sull'andamento dei contagi. Un invito forte alla prudenza che deve aver contribuito nella frenata del Governo. Oltre all'invito continuo a puntare sui comportamenti individuali i tecnici consigliano anche la possibilità di «considerare magari una riapertura parziale delle attività lavorative, ad esempio al 50%». Quanto alle mascherine, nel documento si fa riferimento a «incertezze sull'efficacia del loro uso per la popolazione generale» dal momento che su tale aspetto le evidenze scientifiche sono «limitate». Nonostante ciò, sono però considerate una delle «variabili determinanti» per contenere il valore dell'indice di contagio.